

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 12 Giugno 2023
Anno 159° - Numero 160

Prezzi di vendita all'estero:
Costi: Austria € 3, Svizzera SFR 3,90

con "Albergo-Moneta 2.0" €11,90 in più con "L'Intelligenza artificiale non esiste" €12,90 in più con "Il lavoro del lavoro" €12,90 in più con "Il codice del futuro" €12,90 in più con "Cinquant'anni di storia" €12,90 in più con "Capire l'economia e non solo" €12,90 in più con "L'investitore consapevole" €12,90 in più con "Generazione per più piccoli" €10,90 in più con "Guida al PNRR 8" €10,90 in più con "Accordo DMU 2023" €10,90 in più con "Cassa - Affari tributari e commerciali" €10,90 in più con "Il regime forfettario" €10,90 in più con "Il codice degli appalti" €10,90 in più con "Superbonus" €10,90 in più con "Modelli di D&A - Dichiarazioni 2023" €10,90 in più con "Aspetta" €12,00 in più con "YES" €2,00 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 06/10/04, art. 1, c. 1, DDB Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'esperto risponde
Il tema di oggi
Assicurazioni
per il cittadino:
come orientarsi
nella scelta
della polizza

Obblighi di legge e gamma di proposte, compresa la tutela per le spese sanitarie.
Marcello Tarabusi
— nel fascicolo all'interno

24 L'area premium
inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

NT+ Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali & Edilizia

M+ Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dai mercati finanziari

NT+ Lavoro
Contratti, sicurezza, forma-
zione, controversie e welfare



Panorami

AUTONOMIE LOCALI E PA

Decreto alluvione, a rischio blocco i concorsi pubblici in tutta Italia

La sospensione delle scadenze per i cittadini residenti nei Comuni alluvionati (individuati dal D1/2023) comprende anche i termini di presentazione delle domande per i concorsi pubblici in tutta Italia, con un possibile blocco di queste procedure.

Gianluca Bertagna — a pag. 27

VERSO LA DELEGA

Boom della flat tax tra professionisti e consulenti

Il regime forfettario è stato scelto dal 66% dei professionisti nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2022. E da oltre il 70% degli autonomi nel campo dei servizi informatici. Un successo con cui dovrà fare i conti la riforma fiscale, che punta a introdurre gradualmente la flat tax per tutti i contribuenti.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 7
Con un'analisi di Angelo Cremonese

Focus sui tribunali Cause civili più veloci: Aosta e Ferrara al top, al Sud tempi lenti

Nel 2022 durata diminuita del 4,2% dal 2019 ma un quinto delle sedi impiega oltre il 10% in più

Valentina Maglione e Bianca Lucia Mazzel — a pag. 2-3

L'ANALISI

Solo cinque uffici (per ora) in linea con i parametri che sono previsti dal Pnrr

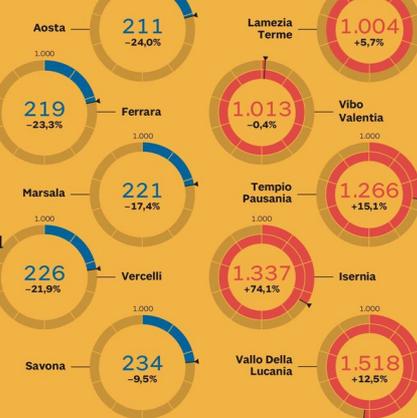
Marco Fabri — a pag. 3

I TEMPI NEI TRIBUNALI

Disposition time 2022 e variazione sul 2019. In giorni

PIÙ VELOCI

PIÙ LENTI



Giovani e start up, dai viaggi ai giochi

La mappa delle iniziative

Dall'intrattenimento aiuto all'aumento del Pil nei primi tre mesi del 2023

Il settore dell'intrattenimento dà una spinta al Pil facendo segnare, insieme ad attività artistiche e altri servizi, un aumento del 5,7% del valore aggiunto nel primo trimestre 2023. A contribuire a questo risultato sono anche le start up che propongono servizi per il tempo libero dei giovani. Nuove realtà imprenditoriali che, nonostante siano ancora ridotte per



Avventura e sport. La start up Mapo Tapo, nata nel 2020, organizza viaggi nel mondo (qui un gruppo in Giordania) e sport all'aria aperta

numero, riescono a intercettare le esigenze del pubblico a cui si rivolgono, perlopiù millennial e gen Z. Dai viaggi last minute agli sport all'aria aperta, dal gaming alla lettura, queste imprese mettono in campo soluzioni sia per momenti di condivisione online sia offline, nel segno di una gestione del tempo sempre più flessibile. Un ruolo fondamentale, in questo ambito, è svolto da incubatori e acceleratori che, ogni anno, raccolgono in media 150 richieste di accesso ai programmi di sviluppo innovativo. Un dato che conferma il dinamismo di un settore che, come suggerito dagli addetti ai lavori, avrebbe bisogno di più agevolazioni per aumentare i suoi risultati.

Ceci, Colombo e Curcio — a pag. 4-5

VERSO IL 16 GIUGNO

Acconto Imu, come evitare errori: dai terreni alle case danneggiate

| LA NUOVA IMU | ALIQUOTA BASE | ALIQUOTA MASSIMA | AUMENTO EX TASI |
|--------------------------------------|---------------|------------------|-----------------|
| Prima casa di lusso | 0,5 | 0,6 | 1,06 |
| Fabbricati gruppo D | 0,1 | 0,1 | 1,06 |
| Fabbricati rurali strumentali | 0,1 | 0,1 | 1,06 |
| Altri fabbricati e aree fabbricabili | 0,86 | 0,86 | 1,06 |
| Terreni agricoli | 0,76 | 0,76 | 1,06 |

(*) di cui 0,76 quota statale

Si avvicina l'acconto Imu del 16 giugno. Nei Comuni individuati dal decreto alluvioni, il versamento è rinviato al 20 novembre, mentre per gli edifici con inagibilità certificata

c'è la riduzione del 50 per cento. Doppia esenzione per i coniugi con residenze divise. Esenti anche le case occupate abusivamente.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6

EFFICIENZA ENERGETICA

In Italia corsa agli investimenti, ma non è abbastanza

Alexis Paparo — a pag. 8

GIUSTIZIA

Gli atti poco chiari nel processo civile saranno punibili con le spese di lite

Hazan e Porracciolo — a pag. 19

FISCO

Bonus moda, è impugnabile la ricevuta di scarto online

Gavelli — a pag. 22

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula **Silexan®** (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

SCUOLA

Prof di sostegno, i vuoti sono al Nord ma i corsi al Sud

Maxi-tornata di specializzazioni per i futuri insegnanti di sostegno. Dopo l'errata corrige dei Muri i posti a disposizione negli atenei sono 28.980 (migliaia in più del 2022) ma domanda e offerta non s'incrociano: anche se il 70% dei vuoti sono al Nord il 50% dei corsi è offerto al Sud.

Bruno e Tucci — a pag. 10



Mercoledì con Il Sole
Guida all'esame di maturità. A 1 euro più il quotidiano

Professionisti24

Tutti gli aiuti agli studi colpiti dall'alluvione

Valeria Uva — a pag. 12

Real Estate 24

Uk, inflazione e crisi riducono le transazioni

Nicol Degli Innocenti — a pag. 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsote24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



LUNEDÌ 12 GIUGNO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "IO Donna") EURO 2,20 ANNO 62 - N. 23

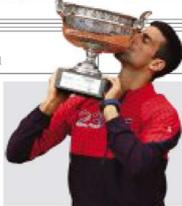
CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

INCOTEX
BLUE DIVISION
DENIM MEETS SARTORIAL



Parigi, sale a 23 successi
Trionfo di Djokovic:
è il re degli Slam
di **Gaia Piccardi**
a pagina 45



Domani in edicola
Scrittori a Milano
le case scandate
di **Di Stefano e Santucci**
su la **Lettera** e già oggi nell'App

INCOTEX
BLUE DIVISION
DENIM MEETS SARTORIAL

Al tavolo anche il leader olandese: subito 150 milioni. La premier: passo avanti. Obiettivo: accordo entro fine mese

Migranti, intesa a metà con Tunisi

Il viaggio di Meloni e von der Leyen. Saied: «Non farò la guardia di frontiera»

UNA CRISI CHE DIVIDE

di **Maurizio Ferrera**

S eppure con molte difficoltà, le crisi dell'ultimo quindicennio (euro, Brexit, pandemia) hanno portato a un significativo rafforzamento della solidarietà europea. Ricordiamo il sostegno ai Paesi in difficoltà da parte della Banca centrale europea o la compattezza con cui Bruxelles ha gestito la Brexit, tutelando l'interesse comune Ue. E pensiamo al Next Generation Eu, l'ambiziosa strategia per la ripresa e la resilienza, con le sue sovvenzioni a fondo perduto finanziate da debito comune.

L'unica crisi che non ha finora trovato uno sbocco unitario è quella migratoria. Deflagrata nel 2016 con la massiccia ondata di profughi siriani, l'emergenza non si è mai risolta: tutti gli sforzi per gestire i flussi tramite un sistema integrato a livello europeo sono miseramente falliti. Nel 2020 la Commissione europea ha proposto un Patto sull'immigrazione: procedure uniformi e più rapide alle frontiere esterne, condivisione degli oneri tramite i ricollocamenti cross-nazionali e cooperazione con i Paesi di origine. Dopo l'invasione di Putin, la buona gestione dei rifugiati ucraini faceva ben sperare. Invece l'accordo di giovedì scorso fra i ministri degli Interni si è limitato a pochi e modesti ritocchi del sistema attuale.

continua a pagina 34

di **Francesca Basso** e **Marco Galluzzo**

S ubito 150 milioni. È un accordo a metà con Tunisi per frenare la migrazione. Con il presidente Saied al tavolo c'erano Meloni, von der Leyen e Rutte.

alle pagine 2, 3 e 5

DATAROOM
Scelte e colpe di un'alluvione

di **Milena Gabanelli** a pagina 27

GIANNELLI



INTERVISTA / LOLLOBRIGIDA
«Coinvolta la Ue, il nostro ruolo ora è strategico»

di **Monica Guerzoni** a pagina 3

LO SCENARIO
Perché il Mes, fonte di tensioni, può attendere

di **Federico Fubini** a pagina 6

Sport La 24 Ore di Le Mans dopo 58 anni. E Bagnaia si impone al Mugello



La Ferrari è tornata. La casa di Maranello trionfa a Le Mans dopo 58 anni. Pecco Bagnaia vince al Mugello nel MotoGP



Prima l'acuto della Ducati di Bagnaia sul circuito del Mugello. Un'ora più tardi, la storica vittoria della Ferrari nella 24 Ore di Le Mans, dopo oltre mezzo secolo di assenza. Il trionfo nella domenica delle «rosse».

La domenica delle «rosse» Vincono Ferrari e Ducati

di **Paolo Lorenzi, Daniele Sparisci e Giorgio Terruzzi**

P rima l'acuto della Ducati di Bagnaia sul circuito del Mugello. Un'ora più tardi, la storica vittoria della Ferrari nella 24 Ore di Le Mans, dopo oltre mezzo secolo di assenza. Il trionfo nella domenica delle «rosse».

alle pagine 44 e 45

Firenze La madre: so chi l'ha presa



Sparisce a 5 anni dal cortile di casa L'ipotesi: rapita

di **Antonella Mollica** e **Jacopo Storni**

L' ultima immagine di Kata (nella foto), 5 anni, è di sabato alle 15. Giocava ai giardinetti con il fratellino. E le immagini delle telecamere la riprendono mentre rientra a casa, nell'ex albergo Astor di Firenze e non sarebbe più uscita. Il vuoto e il sospetto: la bimba di origini peruviane potrebbe essere stata rapita. La mamma: «So chi l'ha presa».

a pagina 21

Guerra «Liberati tre villaggi» La «spallata» di Kiev: i segreti dell'offensiva

di **Francesco Battistini**

C ontinua la controffensiva di Kiev con una strategia più agile. Liberati tre villaggi.

alle pagine 8 e 9 **Marinelli, Olimpio**

Il colloquio Johnny Dorelli «Io, Gloria, l'amore La mia vita felice»

di **Walter Veltroni**

L' a vita «felice», l'amore per Gloria, i sogni, l'America. Johnny Dorelli si racconta.

alle pagine 32 e 33

NOIRITALIA
DELITTI ALL'OMBRA DEL BEL PAESE
Il primo volume
"Bacci Pagano. Una storia da carruggi",
dall'8 giugno in edicola

ULTIMO BANCO di **Alessandro D'Avenia**

C erco di portare a termine spiegazioni e verifiche entro metà maggio, per poter dedicare l'ultima parte dell'anno scolastico all'esplorazione della vocazione. Esistere (ex-stare: essere saldi fuori) significa «uscire con coraggio», e corrisponde alla tappa vitale in cui si trovano i ragazzi. Con la pubertà il corpo si apre secondo una logica precisa: diventiamo capaci di dare la vita (non solo in senso biologico) e infatti il cervello torna alla plasticità che aveva da 0 a 6, per sperimentare tutto (da 6 anni alla pubertà il corpo-cervello rallenta, per addestrarsi, eliminando le pratiche superflue e rafforzando quelle essenziali, a rimanere in vita: è la fase del «bambino competente», che infatti coincide con la scuola elementare e in parte media). Che cosa ha previ-

Quanto sei fuori?



sto la natura per il corpo-cervello adolescente (fino più meno ai 20 anni)? Un'energia, la chiamo «erotica ed eroica», che ha lo scopo di trovare il coraggio di «uscire» di casa per farne una propria, esistere, per l'appunto. Un'educazione rispettosa della biologia e della biografia umana, strutturatesi così in millenni, non può sterilizzare questo slancio obbligando l'adolescente a restare un «bambino competente» e quindi «sottomesso», e non incoraggiato a «esistere» in proprio: uscire, andarsene di casa, farne una lui, generare nuova vita. Come supportare allora un'energia ridotta spesso a «ribellione» adolescenziale, quando è invece la sana crescita di un essere autonomo che vuole essere sempre più vivo?

continua a pagina 31

IL GENIO SENZA VOLTO CHE HA CAMBIATO L'ARTE CONTEMPORANEA
BANKSY
Dal 7 giugno, il secondo volume
UN FENOMENO PLANETARIO
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

30612
9 771120 498008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 12/06/23

Edizione del: 12/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 12 giugno 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 23 - In Italia €1,70

IMMIGRAZIONE

Tunisi, schiaffo alla Ue

Il presidente Saied gela Von der Leyen, Meloni e Rutte: disumano lo scambio soldi-migranti, no alle ricette del Fmi consegnati 100 milioni. La premier: firmare presto un memorandum. Patrick Zaki: inaccettabili gli accordi con i dittatori
Il bluff dei rimpatri: pochi e costosissimi, ecco perché non avvengono

L'analisi

Il doppio gioco di Ursula

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES

Sarà solo un breve incontro. Sabato, alla vigilia della missione a Tunisi, era questo il messaggio che Ursula von der Leyen lanciava per spiegare il senso della sua iniziativa.

• a pagina 3

dal nostro inviato

Tommaso Ciriaco

TUNISI

A queste latitudini Giorgia Meloni gode di una certa popolarità. Ne parlano i tassisti, sanno della visita anche le guardie che presidiano la capitale: «Italiani, ci avete portato un po' di soldi?». Il problema è che la missione europea della premier, al fianco di Ursula von der Leyen e del premier olandese Mark Rutte, si conclude lanciando un segnale politico, senza però una svolta decisiva.

• alle pagine 2 e 4 con i servizi di Martinelli, Sannino e Ziniti

Il festival del nostro giornale

Repldee, tutto esaurito a Bologna per discutere l'Italia dei diritti



► Il pubblico ieri l'ultimo giorno di dibattiti a Repubblica delle idee

L'editoriale

Se la piazza torna a essere polis

di **Ezio Mauro**

• a pagina 25

Il dibattito nell'opposizione

Conte chiude a Schlein: nessuna alleanza con il Pd

Il caso

I dem scaricano l'Unità: non sarà alle nostre feste

di **Casadio e De Cicco**

• a pagina 11

«Non ci può essere alcuna alleanza con il Pd finché mantiene la sua linea bellicista». Giuseppe Conte, ospite nella masseria di Bruno Vespa a Manduria (Taranto), dice no a un accordo organico con il Partito democratico di Elly Schlein. «Oggi è fuori luogo. Sulla guerra non vedo assolutamente svolte». Apre solo su salario minimo e lotta alla precarietà.

di **Carlucci e Ceccarelli**

• a pagina 10

Ucraina

Zuppi: "Credo nella pace giusta C'è un dovere umanitario"



Il cardinale Matteo Zuppi

di **Ilaria Venturi**

• a pagina 7

Il sondaggio

Armi a Kiev cresce il consenso ma non in FdI

di **Ivo Diamanti**

La guerra in Ucraina dura da quasi un anno e mezzo. Era il febbraio 2022, quando le forze armate della Federazione russa hanno invaso il territorio ucraino, per decisione del presidente Vladimir Putin.

• a pagina 8

La controffensiva mette in crisi i russi nel Donetsk

di **Brera e De Bartolo**

• a pagina 6

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.



Laila farmaco di origine vegetale. l'unico con formula Silexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

Laila è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Sillexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 10/05/2023.

Seed: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Firenze

Bimba sparita La madre: so chi può averla presa



di **Ferrara e Serrano**

• a pagina 19

Tennis



Il Roland Garros incorona Djokovic re degli slam

di **Emanuela Audisio**

• a pagina 32

Auto

La Ferrari rientra dopo mezzo secolo e vince a Le Mans



di **Paolo Rossi**

• a pagina 35

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Catania, in arrivo il nuovo allenatore. Il club rossazzurro avrebbe scelto l'ex Fiorentina Luca Tabbiani

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 15



CATANIA
Vuole soldi e minaccia il padre: un arresto

SERVIZIO PAGINA II

ACI CASTELLO
Da giovedì tornano le "strisce blu"

ENRICO BLANCO A PAGINA VIII

BRONTE
Sconto sulla Ss 284 4 i feriti non gravi

LUIGI SAITTA A PAGINA I

TAORMINA
Teatro antico, intesa sui grandi eventi

MAURO ROMANO pagina 6



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 12 GIUGNO 2023 - ANNO 79 - N. 160 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

TRAGEDIA SULLA CATANIA-CALTAGIRONE

Con l'auto contro il guardrail Morti due ragazzi di Niscemi

GIANFRANCO POLIZZI pagina 6



LA MISSIONE

Rimpatri e aiuti Tunisi alza la posta successo a metà del "tridente" Ue

MICHELE ESPOSITO pagina 4

«HO CENTRATO L'OBIETTIVO»



Catania, confessione shock dell'uomo che arrotando la moglie ha ucciso l'amica che insisteva per la loro separazione

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 2



INCUBO DENISE PAURA PER KATA

Firenze, la piccola scomparsa dall'edificio dove vive con la mamma si teme che possa essere stata rapita

MICHELE GIUNTINI pagina 3

POLITICA

Ritorna Bersani il Pd più a sinistra ma Conte dice addio al "campo largo"

GRASSI, SUGLIA pagina 5

LUNEDÌ SICILIANO



L'avvocata ripartita grazie alla terra «Mi ha fatto credere ancora in me stessa»

CARMEN GRECO pagina 8

Riciclamo carta nel modo migliore

www.sicilianamaceri.com

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

LUNEDÌ 12 GIUGNO 2023 viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**MISTERBIANCO**

Dal degrado al riscatto in piazza Don Visalli a Lineri il nuovo cortile dell'oratorio

Inaugurato il cortile dell'oratorio dal sindaco Corsaro è dall'arcivescovo Renna. Uno spazio degradato che diventa il simbolo del riscatto di un quartiere difficile.

ROBERTO FATUZZO pagina X

CATANIA

Un vocabolario online con parole usate dal movimento verista

SERVIZIO pagina III

SAN GREGORIO

Proclamazione dei 16 consiglieri adesso si attende la prima seduta

CARMELO DI MAURO pagina IX

**GIARDINI NAXOS**

Piano delle spiagge e Siru anche Fratelli d'Italia preme per l'approvazione

Piano di utilizzo del demanio marittimo e adesione al Siru: il presidente del circolo di FdI, Barberio, invita la Giunta e il Consiglio a fare in fretta.

MAURO ROMANO pagina XI

Ieri un altro pienone a San Giovanni li Cuti, bagnanti anche nella piattaforma di piazza Europa

Tutti al mare nei solarium incompleti

L'apertura ufficiale delle due strutture, al momento senza bagnini, è prevista per mercoledì. Alla Plaia buon afflusso nei lidi e nella terza spiaggia

Difficile fermare i catanesi, quando si parla dei luoghi preferiti del relax, in una domenica ormai estiva dopo giorni di maltempo, anche se l'attesa per fruire in piena regola della passerella quest'anno molto più ampia di San Giovanni li Cuti, quasi pronta, e del solarium di piazza Europa, è ormai agli sgoccioli. Le due strutture apriranno infatti mercoledì, secondo i programmi del Comune.

CESARE LA MARCA pagina II



La passerella di San Giovanni li Cuti, quasi pronta ma non ancora ufficialmente aperta e dunque senza bagnini

CATANIA

UniCt e Diocesi: disagio e dispersione scolastica c'è un fronte comune

Grazie a un accordo tra Università e Arcidiocesi gli studenti dell'Ateneo potranno seguire tirocini a fianco degli operatori impegnati sul territorio in materia di dispersione scolastica e il disagio giovanile.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Banco Alimentare 25 anni di solidarietà a sostegno degli ultimi



SERVIZIO pagina II

Scontro sulla Ss 284 fra due auto: 4 i feriti

Semidistrutte una Alfa 147 e una Golf; circolazione bloccata per ore in territorio di Bronte



Scontro frontale, ieri pomeriggio poco dopo le 17, sulla Strada statale 284 nel tratto tra Maletto e Bronte, in territorio di quest'ultimo Comune. A scontrarsi una Volkswagen Golf, che andava in direzione Bronte, ed una Alfa 147 che invece percorreva la strada in direzione Maletto. La botta è stata molto violenta, tanto che la 147 ha perso pure una delle ruote anteriori finendo poi la sua corsa contro il guardrail. Immediata la chiamata al 112 da parte di alcuni passanti, le ambulanze del 118 di Bronte e Maletto sono quindi giunte subito sul posto insieme ad una pattuglia dei carabinieri di Bronte. Per fortuna, nonostante le auto siano riamate semidistrutte, non ci sono stati feriti gravi, tranne l'autista della Golf e una occupante della 147 che sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale di Bronte per ulteriori accertamenti.

Sul posto anche una squadra dei vigili del fuoco di Maletto, per mettere in sicurezza le vetture. Il traffico ha subito dei rallentamenti, per permettere ai carabinieri di eseguire i necessari rilievi e la conseguente rimozione delle vetture incidentate. Poi, in serata, i problemi di circolazione sono rientrati.

R. P.

Ballottaggi Acireale e Aci Sant'Antonio affluenza in netto calo

Un prevedibile, netto, calo dell'affluenza alle urne ha caratterizzato la prima giornata di ballottaggio ad Acireale e Aci S. Antonio dove si andrà anche oggi alle urne per eleggere i nuovi sindaci. Ad Acireale in lizza Roberto Barbagallo e Nino Garozzo, entrambi di centrodestra. Ieri hanno votato il 30,80%. Quasi il 22% in meno rispetto al primo turno. Quintino Rocca e Giuseppe Santamaria sono invece gli aspiranti. Ieri alle urne in 6.181: 40,06% con un calo di quasi 15 punti.

Oggi le urne resteranno aperte dalle 7 alle 15 e subito dopo comincerà lo spoglio. In poche ore si conosceranno i risultati.

**MASCALUCIA**

Era ai domiciliari in casa della nonna ma coltivava "erba"

Un 29enne è stato denunciato dai carabinieri per avere coltivato marijuana nell'abitazione della nonna nella quale era ristretto agli arresti domiciliari per reati connessi allo spaccio.

GARMALO DI MAURO pagina VIII

VIAGRANDE

Il neosindaco Faro ringrazia e annuncia «Avremo il teatro»

Nel comizio di ringraziamento il primo cittadino ha posto la questione della mancanza di uno spazio teatrale

PAOLO LICCIARDELLO pagina IX



Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Caffè, vino e olio, mondi vicini fatti di passione, amore per la terra e rispetto per la materia prima, protagonisti del "Palermo Coffee Festival"**, il primo evento in Italia dedicato alle filiere sostenibili e alla biodiversità, in programma domenica 18 e lunedì 19 giugno all'Orto botanico di Palermo, dalle 10 alle 18. L'evento è organizzato da Morettino, in collaborazione con l'Orto botanico di Palermo e CoopCulture. Un appuntamento unico nel suo genere: due giorni di degustazioni, dibattiti, live show, masterclass e approfondimenti, per esplorare le unicità di tre mondi estremamente affini, ma ancora divisi da gradi di percezione e consapevolezza nettamente diversi. Lo scopo del Palermo Coffee Festival è, infatti, quello di creare e diffondere cultura del caffè, bevanda tanto diffusa in Italia quanto poco conosciuta e valorizzata, mettendola a confronto con vino e olio, filiere che sono riuscite nel tempo a creare grande consapevolezza intorno ad esse.

■ **"Dopo una lunga trattativa, articolata su più giornate, si è raggiunto l'accordo tra l'Azienda e le organizzazioni sindacali, che consentirà l'uscita volontaria di 328 colleghi di rete sin dal mese di luglio 2023 con finestra pensionistica primo dicembre 2029"**. Lo dichiara Rosario Mingoia, segretario responsabile UILCA Unicredit, che aggiunge: "Un accordo sostenibile ed equilibrato, frutto di un intendimento fattivo e costruttivo che ha ridotto il divario tra le posizioni aziendali e quelle delle organizzazioni sindacali con l'ottenimento di circa 220 nuove assunzioni da destinare alla rete anche in Sicilia". "Inoltre, si è ottenuto l'impegno di recuperare con nuovi ingressi le dimissioni dei nuovi assunti, offrendo così buona, nuova e stabile occupazione per il futuro di Unicredit sottoscrivendo un'intesa unica nel settore", prosegue. "A breve ulteriori incontri per i nuovi piani sanitari in Uni.Ca, la cassa di assistenza sanitaria, per il biennio 2024/2025 e confronto per una maggiore flessibilità oraria e conciliazione tempi di vita e di lavoro", sottolinea Mingoia. (riproduzione riservata)

PARLA ANGELO DI MARTINO, NUOVO PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CATANIA

Pronti alle nuove sfide

Infrastrutture e insularità al centro e massima sinergia possibile con il commissario sulla zona economica speciale, l'Autorità portuale e l'Irsap. Le richieste al neo sindaco E sul riordino delle Camere di commercio un sì sempre più convinto all'autonomia etnea

DI CARLO LO RE

È il coronamento di una lunga carriera imprenditoriale e anche confindustriale: Angelo Di Martino, nato a Riposto, in provincia di Catania, nel 1943 (80'anni il prossimo novembre), è da poco il nuovo presidente della Confindustria etnea. Il campo in cui è divenuto un player di rilievo nazionale è quello della logistica, la spina dorsale della Sicilia, il comparto senza il quale l'Isola faticherebbe non poco ad avere una quotidianità normale. «Milano Finanza Sicilia» lo ha intervistato sulle emergenze della città e sulle possibili soluzioni.

Una nuova sfida

«Già la mia elezione la possiamo considerare l'inizio di una nuova sfida che con certezza aprirà una fase di crescita per la nostra associazione datoriale. Viviamo un momento molto complesso della vita di Catania e da poco è stato scelto, con una vera e propria valanga di voti, il nuovo sindaco, dopo troppi mesi di incertezza che hanno obbligato la città semplicemente a sopravvivere alle emergenze, che non mancano mai c'è da dire. Ora abbiamo il diritto, come associazione e come cittadini, di pretendere un reale nuovo corso che ci dia un quinquennio di stabilità, con una guida politica autorevole e competente come certo i commissari non potevano essere».

Di Martino parla di un vero e proprio masterplan per il territorio: «intendo dire che Catania necessita di un progetto di medio-lungo periodo che non si fermi alla gestione delle urgenze, ma esprima una visione netta e chiara per la Catania di domani. A mio avviso, serve convogliare l'attenzione su due «colonne» importantissime: lo sviluppo della Zes e la riqualificazione delle aree industriali, in stato di abbandono da tempo, senza che mai la politica sia stata in grado di porre argine alla deriva. Una deriva che è innanzitutto fisica, visto che parte da una viabilità indegna».

La Zes

Puntare sulla zona economica speciale del lato est della Sicilia, dunque. «Solo oggi, dopo un cammino tortuoso di anni», spiega Di Martino, «anche la Zes della Sicilia orientale inizia a essere attrattiva per gli investitori, grazie agli oggettivi vantaggi che dà, nonché all'ottimo lavoro che sta portando avanti il commissario, Alessandro Di Graziano. Sono già stati autorizzati investimenti per 90 milioni di euro in comparti assolutamente rilevanti, anzi proprio strategici. Serve continuare su tale strada e noi, come Confindustria, chiediamo al ministro Adolfo Urso di implementare al massimo l'impegno del governo centrale a favore delle zes. Servono nuove risorse e servono scelte più pressanti sulla assolutamente necessaria semplificazione burocratica, a tutto vantaggio delle imprese che investono. Per quel che ci riguarda, abbiamo tutta l'intenzione di rafforzare la collaborazione del commissario zes, con l'Autorità di sistema portuale e anche con l'Irsap. Serve operare con la massima sinergia possibile e serve divenire cinghia di trasmissione con chi ha intenzione di investire. E per l'area industriale di Catania, Confindustria chiederà al nuovo sindaco di affidare una specifica delega a un uomo che abbia reali competenze in materia di attrattività dei territori. È stato altresì istituito il nostro interno un gruppo di lavoro da me personalmente diretto che possa controllare in tempo reale gli sviluppi della riqualificazione delle aree industriali, definendo progetti precisi per il loro rilancio».

Le infrastrutture

«Il tema infrastrutture e la questione insularità saranno al centro della nostra azione», assicura Di Martino, «siamo consapevoli di come la perdita di competitività causata dalla marginalità della Sicilia sia enorme e faremo di tutto affinché l'Isola possa avere finalmente un sistema viario e ferroviario all'altezza degli standard europei. Ritengo imprescindibile il ponte sullo Stretto di Messina e ci batteremo affinché

la politica realizzi quanto promesso. L'ho già detto e lo ribadisco con forza: il riequilibrio territoriale fra la Sicilia e il resto d'Italia deve essere la missione economica principale di questo governo. È assolutamente inaccettabile che costi sproporzionati anche per i più brevi spostamenti ricadano sulle spalle dei siciliani. Soltanto cercando di ridurre l'attuale innegabile frattura fisica e anche sociale fra le due Italie gli imprenditori avranno la possibilità di competere ad armi pari».

Fondi e Pnrr

Spesa qualitativa dei fondi europei e realizzazione del Pnrr saranno altri obiettivi centrali della presidenza di Angelo Di Martino: «il Piano di ripresa e resilienza porta a Catania fondi per 186 milioni di euro, indirizzati per lo più al recupero dei quartieri degradati e al rilancio della mobilità. Ora, il punto per noi non è mai stato e non è nemmeno oggi l'esiguità delle risorse disponibili, bensì la capacità di progettare e realizzare gli interventi. Ovvio che, se le amministrazioni non sono in grado di costruire e gestire i bandi, risultati concreti non ne giungeranno mai. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo di competenze con tecnici e professionisti, nella consapevolezza che condividere e monitorare l'avanzamento dei progetti debba essere la modalità operativa della nuova amministrazione di Enrico Trantino. Sappiamo bene che sui fondi europei vi è una partita importantissima da giocare. Pure qui, sia chiaro, la questione non riguarda la mancanza di risorse, proprio no. Basti pensare a come nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale, della programmazione 2014-2020, la spesa certificata della Regione, alla fine del 2022, era pari 2,5 miliardi di euro sui 4,2 disponibili. Facendo un rapido calcolo, rimangono dunque da spendere entro la fine del 2023 più o meno 1,7 miliardi di euro. Che rischiano di essere persi».

Cambiare il sistema

Appunto sui fondi, Di Martino ha idee e richieste chiare: «al di là delle responsabilità,

che sappiamo essere ben diffuse, serve modificare un sistema che semplicemente non ha funzionato. Urgono correttivi per l'accelerazione della spesa, come pure criteri che evitino la frammentazione degli interventi in migliaia di progetti che non producono risultati. Come associazione, abbiamo sempre sostenuto che meccanismi di incentivazione automatica come il credito di imposta e Industria 4.0 fossero la migliore ricetta per alimentare gli investimenti, la crescita e l'irrobustimento delle aziende, oltreché generare un effetto moltiplicatore trainante per il Mezzogiorno. Lo stesso dicasi per la Decontribuzione Sud, che ha consentito un cospicuo abbattimento del costo del lavoro, introducendo una concreta misura compensativa dei divari che gravano sulla competitività delle nostre imprese. Ora, è necessario dare agli imprenditori un orizzonte temporale più lungo e rendere questa misura strutturale».

Il nodo Camera

Nelle scorse settimane in Sicilia il clima politico è stato infuocato all'interno del centrodestra regionale sulla vitale questione del riordino del sistema camerale. Confindustria Catania si è detta favorevole all'autonomia della Camera di commercio etnea. «Una posizione netta della quale mi convinco sempre più a ogni giorno che passa», evidenzia Di Martino, «bisogna dare urgentemente corso a quanto stabilito dalla legge n. 106 del 2021, procedendo a istituire un ente camerale autonomo a Catania. Ciò anche considerando che Catania è città metropolitana e per legge, in quanto tale, ha diritto a una rappresentanza specifica come ce l'hanno le altre realtà metropolitane d'Italia. Nel territorio etneo, le imprese vivono una difficilissima e complessa situazione economica. Solo una Camera di commercio catanese autonoma può davvero mettere al centro le esigenze del nostro mondo produttivo, elaborando azioni concrete per lo sviluppo e, di conseguenza, l'occupazione». (riproduzione riservata)

**POPOLAMENTO 2023**

Esperti crisi di impresa, ultimi giorni per le istanze

C'è tempo fino a giovedì 15 giugno per inviare agli Ordini territoriali dei commercialisti e dei dottori contabili le domande 2023 di iscrizione all'elenco esperti gestori delle crisi di impresa.

L'Ordine ha poi ulteriori 30 giorni di tempo per vagliare le istanze e trasmetterle alle Camere di commercio, rispettando così la data del 15 luglio. A fissare questa scadenza sono le modifiche normative al Codice della crisi di impresa (da ultimo il Dlgs 83/2022) che ha indicato, appunto, il 15 luglio come termine ultimo per gli Ordini professionali per trasmettere alle Camere di commercio i dati per il popolamento annuale degli elenchi di esperti indipendenti.

A queste scadenze si è adeguato anche il Cndcec con il nuovo Regolamento sulle modalità di formazione, tenuta e aggiornamento dei dati raccolti dagli Ordini e inviati alle Camere di

commercio per iscrivere gli esperti, adottato il 24 maggio. Fissando appunto un termine di 30 giorni per la verifica dei requisiti indicati dal commercialista necessari per iscriversi all'elenco (formazione, esperienza, e così via).

Con l'informativa 74/2023 del 31 maggio il Consiglio ha anche predisposto un fac simile di modello per le domande, aggiornato con le ultime precisazioni del decreto Giustizia del 21 marzo 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

L'ITALIA IN ATTESA DELLA TERZA RATA DEL PIANO DA 21,8 MILIARDI

Pnrr, a Roma i tecnici dell'Ue. Fitto: visita di routine Grande attenzione al nodo dei fondi alle Regioni

ROMA. Una visita «di routine» e «programmata da tempo». L'arrivo dei tecnici dell'Ue a Roma per il Pnrr, a partire da oggi, è definita così dal ministro Raffaele Fitto e dalla portavoce della Commissione europea che si occupa dei Pnrr nazionali, Nuyts Weerle. E' evidente lo sforzo di Bruxelles e del nostro governo a non alimentare uno scontro mentre Roma è in attesa della terza rata del piano (21,8 miliardi di euro) e si avvicina la scadenza di fine agosto per la sua modifica che l'esecutivo Meloni ha annunciato di voler presentare integrando il RePowerUe. Revisione che il ministro ha definito «l'ultima occasione per mettere ordine». Intervendendo al Forum in Massera a Manduria, Fitto si è detto «ottimista» sull'arrivo della rata.

Il ministro, che ha alle spalle un lungo corso politico, ha comunque messo nel conto che vi saranno polemiche e titoli che descriveranno la visita con «caratteristiche incredibili e preoccupanti». E nel pomeriggio con un tweet la portavoce della commissione ha aggiunto che

si tratta di «incontri regolari con i Paesi interessati che avvengono fisicamente e virtualmente per fare il punto della situazione». Nei giorni scorsi l'opposizione e diversi media hanno insistito sui ritardi del governo sul Pnrr. Una serie di attacchi che Fitto ha respinto: «dobbiamo fare velocemente ma bene» invitando a criticare nel dettaglio sui fatti a non «ad alzare il polverone ed entrare in polemica». E tuttavia il politico ha ricordato come certe critiche andavano espresse due anni fa e che al governo, in carica da sei mesi, non possono essere imputati i ritardi. Rimodulazioni comunque sono in corso. Sia per i progetti che non potranno essere portati a termine per giugno 2026 (e che dovrebbero essere spostati su strumenti senza quelle scadenze) sia per quelli che non rientrano nelle caratteristiche del piano come gli oramai celebri casi degli stadi di Firenze e Venezia.

Un lavoro di coordinamento poi è in itinere fra le risorse Pnrr e quelli dei fondi di sviluppo e coesione e le politiche di coesione. E proprio ci-

tando questo capitolo e il suo scarso successo negli anni scorsi, l'esecutivo ha ribadito la sua linea di fronte alle regioni (fra queste la Campania e Puglia sono state apertamente critiche nei giorni scorsi): nel 2014-2020 sono stati spesi solo il 34%, il «sistema non funziona», ribadisce Fitto. E quindi alle Regioni le risorse andranno solo dietro una lista precisa e puntuale di obiettivi e un cronoprogramma. Una linea sulla quale concordano i due presidenti di centrodestra di Liguria e Sicilia, Giovanni Toti e Renato Schifani. E l'ex ministro dell'economia, ora sindaco di Roma, suggerisce di non «ridursi all'ultimo, perché queste cose vanno discusse, presentate e negoziate, quindi il momento è ora. Il governo si concentri, faccia la revisione, tolga dalle misure che non stanno "tirando" e metta su quelle che funzionano».



Il ministro Raffaele Fitto si è detto «ottimista» sull'arrivo della terza rata del piano da 21,8 miliardi



Peso: 24%



IL FOCUS DONNE E LAVORO, MEZZOGIORNO CODA D'EUROPA

Secondo l'indice Eurostat le peggiori regioni dell'Ue sono Campania, Puglia, Sicilia e Calabria

di Emanuele Imperiali

II



OCCUPAZIONE FEMMINILE SUD, CODA D'EUROPA

Secondo Eurostat le peggiori regioni sono Campania, Puglia, Sicilia e Calabria

di Emanuele Imperiali

Non illudiamoci, anche se l'occupazione femminile in Italia cresce anche al Sud, il Mezzogiorno resta pur sempre in fondo alla classifica europea sul lavoro delle donne.

Numeri impressionanti

Le peggiori quattro regioni del Vecchio Continente, fa sapere Eurostat le cui tabelle riguardano le stime a fine 2022, sono, partendo dal gradino più basso, Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. Il dato è sconvolgente, appena il 30,5% delle donne lavora al Sud, neppure una su tre. Tra i 15 e i 64 anni in Sicilia era occupato circa il 30% delle donne, a fronte di un dato medio dell'area euro del 64,8%. Quasi 35 punti

percentuali in meno. In Campania solo il 30,6%, in Calabria il 31,8%, in Puglia il 35,4%. In Europa la regione con l'occupazione femminile più alta è Utrecht in Olanda con l'80,1%. In questo contesto cambia poco se giorni fa l'Istat, pubblicando i dati di aprile 2023, abbia registrato che prosegue la crescita dell'occupazione, anche femminile, con più 48mila persone rispetto a marzo, per cui i lavoratori sono oggi in Italia 23milioni 446mila. Non a caso la Svimez sottolinea che lo squilibrio di genere tra



Peso: 1-46%, 2-60%

genitori è più marcato nel Mezzogiorno: 74,4% il tasso di occupazione per i padri e invece 36,7% per le madri meridionali. Che cala ulteriormente, al 35,3%, per le madri con i figli in età prescolare mentre cresce seppur di poco al 40,8% per le mamme meridionali con figli in età scolare. Non a caso il divario sfavorevole al Sud nei tassi di attività si attesta, rispetto al Centro-Nord, tra i 25 e i 30 punti percentuali per tutte le tipologie familiari. In particolare, il divario italiano nel tasso di partecipazione femminile rispetto alla media UE è di circa 13 punti percentuali, media dalla quale il Centro-Nord è distante circa 5 punti, il Mezzogiorno ben 28 punti. Fin qui i numeri che parlano chiaro.

Le policy

La scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro è uno degli elementi alla base della bassa crescita del Mezzogiorno. Mancanza di servizi alle famiglie e minore livello d'istruzione sono tra gli ostacoli allo sviluppo. Non si è lontani dalla verità nell'affermare, come sottolinea l'economista Mariano Bella, capo dell'ufficio studi di Confcommercio, che "all'interno della più generale questione meridionale esista una specifica e grave questione femminile". Conseguenza di una serie concatenata di fattori: primo, gli asili nido che accolgono i bimbi fino a tre anni, dove il Nord è prossimo al target europeo del 33%, il Mezzogiorno è inchiodato al 14,5%. Poi, la media delle retribuzioni con un divario tra uomini e donne che al Sud raggiunge il 33%. Ancora, le donne continuano a essere segregate in attività a basso valore aggiunto con contratti meno stabili, il più delle volte part time involontari, anche in seguito al fatto che sono meno presenti nell'industria e nei settori high-tech, e concentrate nel turismo e nei servizi alla persona. Inoltre, l'istruzione, perché su oltre 4,4 milioni di laureate in Italia, solo il 22% delle ragazze iscritte all'università ha scelto un corso Stem. Non è un caso che la Banca d'Italia faccia una previsione che, se realizzata, sarebbe veramente un importante passo avanti: se l'occupazione femminile arriverà al 60%, il Pil nazionale potrebbe crescere del 7%. Ma per raggiungere la parità di genere nel mercato del lavoro occorre promuovere non solo la condivisione delle attività di cura della casa e dei figli, ma anche la condivisione della loro gestione e organizzazione. "Attraverso un cambiamento culturale - osserva sulla Voce.info Francesca Barigozzi docente di Economia all'Università di Bologna - che liberi le don-

ne dal condizionamento delle norme sociali che le fanno sentire responsabili dell'andamento di tutte le attività familiari".

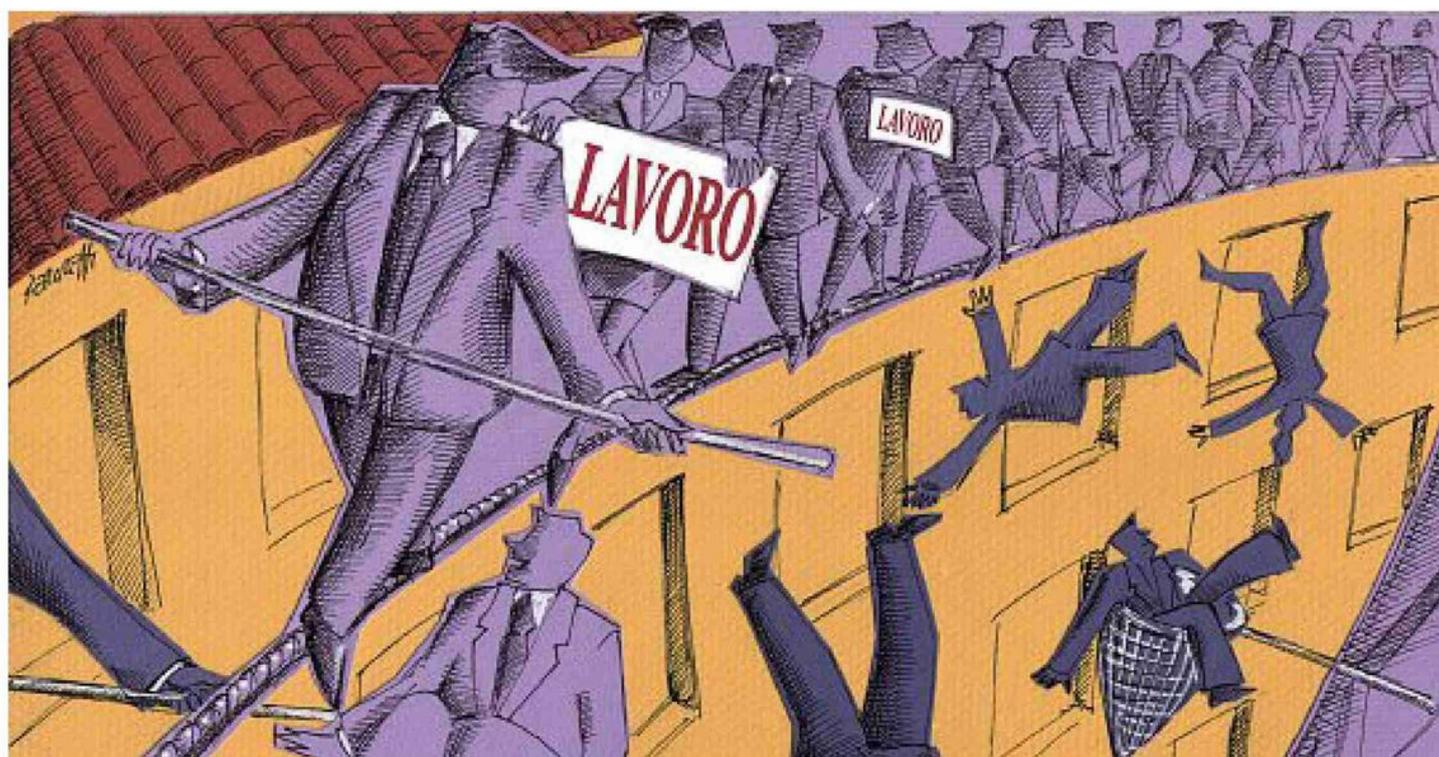
Il Pnrr

Partiamo da una constatazione, il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha tra le sue priorità strategiche la parità di genere. Obiettivo che intende conseguire principalmente favorendo l'aumento dell'occupazione femminile. Fissando tra gli indicatori per la parità di genere, per esempio, la quota di donne laureate in discipline scientifiche e l'asimmetria nel lavoro di cura. Non a caso il dipartimento del Tesoro che fa capo al ministro Giancarlo Giorgetti ha stimato un aumento del tasso di occupazione femminile di qui al 2026. Per far crescere l'occupazione femminile Next Generation Eu prevede tra stanziamenti diretti e indiretti una cifra pari a circa 40 miliardi con l'obiettivo di arrivare a un incremento del lavoro delle donne del 4%. Tra le misure previste, si va dallo sviluppo dell'occupazione dell'imprenditoria femminile con il Fondo impresa donna, alla revisione delle procedure di reclutamento nella Pubblica Amministrazione. Da quest'anno è previsto un cambio di passo per il lavoro delle donne, che dovrebbe registrare variazioni maggiori rispetto a quelle che riguardano l'occupazione maschile, in modo più incisivo per coloro che vivono nel Sud. L'interrogativo è d'obbligo, sarà così? L'indicazione del PNRR parte dalla considerazione che le maggiori occasioni di lavoro per le donne verrebbero dalle missioni uno e due, che riguardano, la prima la digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo, la seconda la transizione ecologica, ma anche dalle misure della missione 5 su inclusione e coesione. Ma, come recita il proverbio, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Basta fare un solo esempio, di per sé illuminante: nel PNRR è scritto che bisogna riservare il 30% dei posti di lavoro, derivanti dai contratti pubblici finanziati con tali fondi, alle donne. Una clausola finora quasi mai rispettata: secondo un monitoraggio effettuato dalla fondazione Openpolis su dati ANAC, il 69% dei bandi non prevede quote per donne. Meno di un bando su tre. Inoltre, i 265mila nuovi posti negli asili, soprattutto al Sud, sono uno degli obiettivi che, come ha detto il ministro con delega al PNRR Raffaele Fitto, sarà più arduo raggiungere entro il 2026 e perciò rischiano di restare lettera morta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-46%, 2-60%



Peso: 1-46%, 2-60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'AUTO ELETTRICA

Gigafactory avanti tutta ma l'Italia è in coda

In Europa aprono i cantieri, anche grazie agli investimenti cinesi. Da noi solo tre progetti in corso. E si rischia anche sul fronte lavoro

Diego Longhin

Il futuro della mobilità in Europa è elettrico. Una strada già segnata, nonostante i dubbi di alcuni Paesi, le discussioni sui carburanti alternativi e la neutralità tecnologica. A spingere la transizione è il business. Gli obiettivi che l'Unione Europea ha fissato, come lo stop ai motori tradizionali nel 2035 e il Net Zero al 2050, hanno dato la spinta per costruire una nuova filiera. Lo slancio, però, è dato dai ritorni previsti, altrimenti non si capirebbe la corsa in atto verso la costruzione di fabbriche di batterie per auto.

A fine maggio in Francia è stata inaugurata la prima gigafactory europea targata Acc, Automotive Cells Company, la joint venture formata da Stellantis (il cui primo azionista è Exor, che controlla anche l'editore di *Repubblica*, ndr), Mercedes e Total Energies. Il complesso di Douvrin - area che Macron vuole trasformare nella Giga Valley francese - è solo il primo avamposto di 57 fabbriche di batterie che spunteranno come funghi nel Vecchio Continente. Non è detto che tutti i progetti si realizzeranno, ma la mappa con i vari impianti impressiona. Peccato che l'Italia sia fanalino di coda, tra numero di impianti previsti e gigawattora, tra gli Stati dove è forte l'automotive.

Sulla carta le fabbriche di batterie sono tre. Oltre all'impianto Acc di Termoli, per trasformare le meccaniche Fca in una gigafactory da 40 gigawattora fotocopia di Douvrin, c'è il progetto tra Napoli e Caserta della Faam. Il taglio è piccolo: 8 gigawattora, ma è previsto un implemento. A incrementare le previsioni dell'Italia c'è il progetto Italtel. Prima si sarebbe dovuto

realizzare alle porte di Torino, sui resti della fabbrica di Scarmagno dell'Olivetti. Ora il patron Lars Carlstrom ha dirottato il tutto verso il Sud, in Sicilia, puntando sull'ex fabbrica Fiat di Termini Imerese. Strategia che fa sorgere più di un dubbio sulla reale solidità dei piani: 3,4 miliardi di investimenti a fronte di un portafoglio clienti tutto da costruire.

A livello europeo si sono aperti diversi cantieri. «La mobilità elettrica è un investimento certo - dice Silvia Bodoardo, professoressa del Politecnico di Torino, dove guida la task force batterie e l'electrochemistry Group@Polito - per questo i progetti aumentano. E sono in linea con i fabbisogni rispetto ai trend di incremento delle vendite di auto con la spina».

A livello globale, secondo l'ultimo report della Iea, l'Agenzia internazionale dell'energia, nonostante un mercato auto in calo le vendite di veicoli elettrici a batteria e ibridi plug-in hanno superato i 10 milioni nel 2022, +55% rispetto al 2021. Il rapporto suggerisce anche che le vendite cresceranno di un altro 35% nell'anno in corso: un'auto su cinque venduta sarà full electric. Un mercato che si concentra in Cina (60%), poi Europa e Stati Uniti.

Nella mappa degli impianti da dicembre a oggi si è aggiunta Tata Motors, che prevede di produrre celle nel Vecchio Continente, forse in Inghilterra, e poi Svolt, che sta valutando la costruzione di cinque impianti. La società taiwanese ProLogium ha progettato di costruire una gi-



Peso: 83%



gafactory a Dunkerque, facendo salire la Francia sul podio. Medaglia di bronzo a livello europeo con una produzione totale di 169 gigawattora. L'argento tocca all'Ungheria, Paese che si è dato da fare per attrarre nuovi investimenti, compresi quelli cinesi da 7,6 miliardi di Catl, e prevede di superare i 215 gigawattora. La medaglia d'oro è della Germania con 544 gigawattora spalmati su 14 impianti. Volkswagen, alla cerimonia di inaugurazione dell'impianto di produzione spagnolo di Sagunto della controllata PowerCo, ha annunciato che la capacità prevista di 40 gigawattora potrebbe essere ampliata a 60 gigawattora. InoBat e Gotion stanno pianificando insieme di costruire 40 gigawattora e Britishvolt, avventura inglese entrata in crisi e sull'orlo del fallimento, è stata acquistata da Recharge Industries e rimessa in carreggiata. Produrrà batterie dal 2025.

Tra i principali investimenti ci sono quelli dei gruppi cinesi, da soli o in partnership. Gli ultimi dati indicano che Pechi-

no ha azzerato le campagne di acquisizione delle imprese, preferendo dirottare le risorse verso le gigafactory, prima voce in assoluto di impegno in Europa - il 53% - secondo l'ultimo rapporto dei think tank Merics e Rhodium. Una reazione delle imprese del Dragone che, tagliate fuori dagli Stati Uniti a causa dell'inflation reduction act (Ira), cercano rifugio nella Ue. C'è chi non vede di buon occhio lo strapotere della Cina (e le politiche protezionistiche degli Usa) come il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire, che auspica «una reazione: l'Europa deve mostrare i muscoli. La Cina non ci farà regali, il loro livello tecnologico è paragonabile al nostro», ha detto al taglio del nastro di Douvrin. E auspica che Bruxelles si doti al più presto di norme simili all'Ira. Pensiero che il ministro italiano dell'Impresa, Adolfo Urso, condivide, rispetto alla sola Cina, non agli «amici» Usa.

Il livello di investimenti in Italia è però minimo e così rischia anche il lavoro. Sil-

via Bodoardo è anche nella task force della European Battery Alliance. «Nei prossimi anni circa 800 mila lavoratori dovranno essere formati in Europa - dice - figure che dovranno essere pronte entro il 2025. A lungo termine le necessità saranno di qualche milione». I giovani italiani sono interessati al settore, ma è probabile che «dovranno andare all'estero per trovare lavoro, a meno che non ci sia un cambio di passo nell'attrazione degli investimenti. Anche dalla Cina».

I PROTAGONISTI



EMMANUEL MACRON
Il presidente francese vuole una Giga Valley



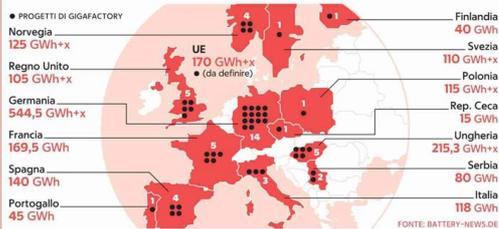
ADOLFO URSO
Ministro delle Imprese e del Made in Italy



P. ROSSIGNOL/REUTERS



I PROGETTI ANNUNCIATI NEL VECCHIO CONTINENTE



① La gigafactory francese di Douvrin della joint venture Acc, che verrà replicata in Italia, a Termoli



Peso: 83%

L'INTERVISTA

GIANFRANCO VIESTI:
«IL PNRR PUÒ ALLENARE
LA POLITICA»

di Rosanna Lampugnani

III



«IL PNRR PUÒ ALLENARE LA POLITICA»

di Rosanna Lampugnani

Professor Gianfranco Viesti, con l'ultimo capitolo lei risponde alla domanda del titolo del suo nuovo libro: «Riuscirà il Pnrr a rilanciare l'Italia?» asserendo che no, non ci riuscirà. Anche perché, lei afferma, sono necessarie «condizioni di contorno» affinché il Piano funzioni. Può spiegare il suo pessimismo?

«Non è affatto pessimismo. Il Pnrr può portare a un indispensabile recupero del gap infrastrutturale accumulatosi nell'ultimo decennio, ma per rilanciare davvero il Paese serve una politica con lo sguardo molto lungo. Il Pnrr ci può allenare a definirla».

Quale futuro, se per lei manca una programmazione medio-lunga? L'economista polacco Jan Zielonka, docente a Ca' Foscari, durante il recente Festival dell'economia di Torino ha detto che le élite hanno perso il controllo del tempo e dello spazio, concentrate sull'azione istantanea; se poi si guarda ai risultati mediocri delle politiche di coesione, che hanno una tempistica quasi decennale, viene da chiedersi come si possa ra-

gionare sul futuro nel nostro Paese.

«È vero che da vent'anni siamo in declino, ma il Pnrr cambia strada, può bloccarlo perché si basa su una programmazione di lungo respiro di investimenti pubblici. Detto questo, dobbiamo essere consapevoli che l'Italia non cambia anche perché il dibattito politico sui nodi dello sviluppo non è adeguata».

A tal proposito abbiamo assistito alla polemica a distanza tra Francesco Giavazzi, che è stato uno dei consulenti del premier Draghi, e gli economisti Tito Boeri e Roberto Perotti: lei con chi è più in sintonia?

«Sono totalmente d'accordo con il primo e contesto l'approccio di Boeri e Perotti, i quali, di fronte alle difficoltà a realizzare il Piano, ne propongono il ridimensionamento. Certo il Pnrr così come l'ha contrattato con l'Europa l'ex premier Conte è troppo vasto – sin dall'inizio in molti avevano messo in guardia dal pericolo insito nelle dimensioni – ma c'è e deve essere portato avanti assolutamente, come ha detto anche il governatore Ignazio Visco, durante le conclusioni finali».

Rispetto alle politiche di coesione,

lei parla della necessità di performance innovative per il Pnrr: non c'è il rischio che si perdano risorse nel caso di non raggiungimento degli obiettivi, così come accade con i fondi strutturali?

«Sono meccanismi un po' diversi. Le risorse del Piano vengono assegnate ogni 6 mesi, al raggiungimento di traguardi e obiettivi, che non sono solo contabili, e in caso di responso negativo la Ue le decurta in proporzione. I fondi strutturali vengono assegnati tutti all'inizio del periodo di programmazione e alla fine devono essere tutti spesi».

Nel merito del Piano lei sostiene che sull'occupazione l'impatto sarà modesto, si creeranno solo 375mila posti in più tra il 2024 e il 2025: di



Peso: 1-3%, 3-61%

questi quanti nel Mezzogiorno?

«Non possiamo dirlo ora, ma secondo gli studi di Bankitalia si tratterà di circa il 40%, così come le risorse destinate al Sud».

Secondo lei il Piano ha misure incerte per il settore siderurgico: cosa significa questo per l'impianto di Taranto?

«Non sono chiari i tempi e le tappe per la decarbonizzazione dell'acciaieria tarantina, anche perché essendo colossale ha bisogno di investimenti altrettanto colossali: non è un caso che in molti anni non si sia riusciti a disegnare un percorso di cambiamento, con passaggi certi verso soluzioni competitive».

In un passaggio sugli interventi per i rifiuti previsti dal Pnrr lei ricorda che la Campania ha presentato 48 progetti, ma è stato accettato solo quello di Benevento, per esaurimento del plafond destinato al Centro-Sud. Come è potuto accadere?

«Per un assurdo criterio di riparto deciso dall'ex ministro dell'Ambiente Roberto Cingolani, che ha rivoltato la clausola del 40% delle risorse destinate al Sud, garantendole invece al Nord, già molto infrastrutturato in questo ambito».

In sostanza, come sostiene nel libro, c'è il rischio di una polarizzazione geografica, che potrebbe accentuarsi con la riforma della autonomia differenziata?

«È possibile che non venga del tutto garantito al Mezzogiorno il 40% delle risorse del Pnrr e che quindi la riduzione

ne del divario con il resto del Paese, obiettivo primo del Piano, alla fine sia minima. Inoltre è possibile anche che all'interno delle aree geografiche omogenee si creino discrepanze a causa di investimenti diversi. Un esempio, importante, è quello della Sicilia e della misura per gli asili nido».

C'è chi dice: troppi soldi per una realtà fatta di piccoli Comuni che non solo affermano di non averne bisogno, tanto le donne senza lavoro stanno a casa ad occuparsi dei figli, ma aggiungono di non avere strutture tecniche in grado di progettare asili e palestre. È così?

«L'intervento del Piano sugli asili è ottimo e importantissimo, ma presenta due problemi: il governo Draghi, prima della progettazione, non ha pensato di potenziare i Comuni; e il ministero dell'Istruzione ha rinunciato a mettere in atto un progetto per destinare a tutti i Comuni almeno un asilo nido, affidando tutto alla logica delle singole richieste. Peccato. Un'occasione in parte persa pur in una misura di grande importanza, ma bisogna perseverare: come suggerisce la Svmes si devono usare altri fondi per intervenire nei Comuni sprovvisti di questo servizio».

A proposito di asili, non c'è il problema della spesa corrente per la loro entrata in funzione e per l'assunzione del personale?

«Questo è uno dei pochi buoni esempi: con la legge di Bilancio 2022, è stato fissato un Lep, Livello essenziale di prestazioni, per i Comuni; quindi le risorse per la gestione corrente sono

state stanziare e indirizzate prioritariamente alle amministrazioni con maggiori necessità di recupero».

Una cosa buona, ma lei ne indica anche una cattiva: per le infrastrutture, essenziali per la crescita del Paese, nei primi dieci anni del secolo le risorse destinate al Sud si sono ridotte del 3% e quindi di un ulteriore 2% negli anni 2016-2018. Cosa significa questo?

«La spesa per investimenti si è ridotta moltissimo in tutto il Paese. Un gap di 200 miliardi secondo il Rapporto sulle Infrastrutture curato da Cerniglia e Saraceno. Ora c'è un buon recupero. Dobbiamo ricostruire la nostra capacità tecnica di costruire e soprattutto di gestire al meglio le infrastrutture necessarie. Il Pnrr può aiutare a recuperare queste capacità. Tornando al tema della polarizzazione vedo comunque un rischio, che riguarda le risorse per le imprese: con Transizione 4.0 sono indirizzate principalmente dove sono già più forti: Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia si creeranno 375 mila posti di lavoro: il 40% nel Meridione

Gianfranco Viesti è un economista. Laureatosi in Economia politica (Università Bocconi), ha intrapreso la carriera universitaria insegnando presso gli atenei di Firenze, Foggia e Bari. È stato consigliere reggente della Banca d'Italia, consigliere di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Tra le sue pubblicazioni si ricordano Mezzogiorno a tradimento e l'ultimo è Riuscirà il Pnrr a rilanciare l'Italia?



Peso: 1-3%, 3-61%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Secondo l'Ambrosetti innosystem index i fondi Pnrr possono aiutare a risalire dal 19° posto

In Italia si innova a più velocità

Aree di eccellenza si alternano a ritardi negli investimenti

Pagina a cura

DI FABRIZIO MILAZZO

In Italia, che si colloca in 19° posizione fra i 22 paesi con gli ecosistemi dell'innovazione più avanzati, alcune aree di eccellenza si alternano a significativi ritardi nella capacità di trasformare il potenziale in investimenti e opportunità di sviluppo. A rilevarlo è l'**Ambrosetti innosystem index 2023**, contenuto all'interno dell'*Innotech report* realizzato dalla Innotech Community di The European House-Ambrosetti. Servono, quindi, ulteriori investimenti per risalire la classifica, ricorrendo anche alle risorse previste nell'ambito del Pnrr. L'indice ha confrontato 22 paesi ad alta performance innovativa, prendendo in considerazione i dati degli ultimi tre anni disponibili mediante l'analisi di 18 indicatori.

Italia tra luci ed ombre. Come sottolineano gli analisti, la capacità di produrre innovazione rappresenta un fattore di crescita e competitività di un sistema-paese. Numeri dello studio alla mano, l'Italia ha ancora molta strada da fare, essendo ancora distante da competitor quali Regno Unito, Austria, Francia e Germania. La 19ª posizione dell'Italia deriva dal punteggio conseguito, pari a 4 su 10, in leggera crescita (+0,07) rispetto al 2018 ma senza variazioni in classifica.

«Dall'indice emerge un'Italia con grandi potenzialità che tuttavia fatica a costruire un ecosistema dell'innovazione valoriz-

zante, è invece più che mai necessario cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie e governare la trasformazione digitale, così da perseguire uno sviluppo sostenibile», osserva **Valerio De Molli**, managing partner & ceo di The European House-Ambrosetti, «nonostante la quartultima posizione, l'Italia spicca, infatti, per la capacità dei ricercatori italiani di produrre eccellenza scientifica a livello mondiale, ma rivela criticità nel tradurre questa eccellenza attraverso la registrazione di brevetti, nonché di sviluppare un ambiente attrattivo per investimenti e nuovi talenti e di stimolare sinergie collaborative tra università e imprese».

Il Pnrr per sostenere l'ecosistema dell'innovazione.

Nell'ambito delle proposte avanzate dalla Community innotech per sostenere l'ecosistema italiano dell'innovazione, si segnala quella di massimizzare il potenziale di innovazione poiché in Italia poche risorse sono destinate alla ricerca e molti ricercatori scelgono di emigrare all'estero (14 mila tra il 2008 e il 2019). L'indicazione è quella di avvicinare le risorse per la ricerca all'obiettivo definito dalla Commissione europea del 3% del Pil, di rafforzare le strutture di ricerca e creare "campioni nazionali" di ricerca e sviluppo co-



Peso: 93%

me previsto dal Pnrr, finanziare e creare programmi di ricerca di lungo periodo, definire una governance unitaria della ricerca. Fondamentale è anche facilitare i processi di trasferimento della conoscenza dalla ricerca alle imprese, favorendo lo sviluppo di un sistema di trasferimento tecnologico efficace che punti alla cooperazione e alla collaborazione dei centri di competenza pubblici e privati regionali. In tale direzione, secondo gli esperti bisogna costruire percorsi formativi specifici per le risorse e l'adozione di modelli operativi evoluti e portare a termine la realizzazione degli ecosistemi dell'innovazione territoriali previsti dal Miur, considerato che nell'ambito del Pnrr sono stati stanziati 1,3 miliardi di euro per la creazione di 12 ecosistemi dell'innovazione sul territorio nazionale. Inoltre, bisogna agire sull'ecosistema imprenditoriale, semplificando le procedure burocratiche e offrendo ad imprenditori e investitori un quadro economico-giuridico chiaro. Infine, preso atto che oltre la metà delle aziende italiane ha difficoltà a reperire risorse, è urgente definire nuovi programmi per l'insegnamento delle competenze digitali lungo tutto il percorso di formazione.

L'Italia a confronto con gli altri paesi. Sul podio della capacità di innovazione si collocano, nell'ordine, Israele, Usa e Regno Unito. In particolare, Israele con un punteggio di 6,1 ha guadagnato ben cinque posizioni in classifica, passando dal 6° posto del 2018 al primo, mettendo alle spalle Usa (5,8 punti) e Regno Unito (5,7). In fondo alla classifica, l'Italia precede soltanto Spagna (3,8), Lettonia (3,7) e Grecia (3,5). Gli investimenti sono una delle aree in cui l'Italia mostra maggiore arretratezza. È solo 18ª per risorse fi-

nanziarie a supporto dell'innovazione, con 4,3 punti, a distanza dalla prima posizione occupata da Israele (7,5 punti). Un piazzamento condizionato dalla scarsità di investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, solo 18ª con una spesa pari allo 0,9% del Pil (contro il 4,8% di Israele), dal basso sviluppo del venture capital (18ª, trenta punti sotto gli Usa), dai ridotti investimenti diretti del governo in ricerca e sviluppo (17ª con appena lo 0,5% del Pil, contro l'1,07% della Norvegia).

Da migliorare anche la capacità di sviluppare un ambiente attrattivo per investimenti e nuovi talenti e di stimolare sinergie collaborative tra università e imprese: l'Italia si colloca in terz'ultima posizione con 1,4 punti, mentre a fare da capofila è Israele con 6,2 punti. Solo il 6% della spesa del sistema universitario italiano è destinata alla ricerca e sviluppo, contro il 35,4% della Cina, e solo l'11,3% di questi investimenti viene finanziata dall'estero, mentre è oltre la metà in Israele. Sul fronte del capitale umano, cioè la presenza di risorse qualificate per svolgere l'attività di ricerca e sviluppo, l'Italia è 15ª con un punteggio di 7,4, mentre al primo si posiziona la Germania (9,1). Israele spicca per numero di persone dedicate a ricerca e sviluppo (21,2 ogni mille occupati), mentre l'Italia in questo caso si trova circa a metà classifica (12° posto) con un valore di 13,7. Solo il 22,7% dei laureati



Peso: 93%

italiani lo sono in materie Stem (14° posto), percentuale che sale al 35,9% in Germania. Le performance dell'Italia migliorano quando si analizza l'efficacia dell'ecosistema innovativo, in questo ambito si trova al 10° posto, mentre sul podio salgono Cina, Usa e Giappone. L'Italia eccelle, conquistando il 4° posto, per quanto riguarda l'efficienza e la qualità della ricerca accademica, affermandosi come uno dei poli internazionali per la generazione di nuova conoscenza, con più di 20 mila pubblicazioni citabili e con oltre 33 mila citazioni ogni mille ricercatori. Ma risulta ancora critica la capacità di tradurre l'eccellenza scientifica in valore economico e industriale, con appena 0,3 domande di brevetto depositate a livello mondiale ogni mille abitanti (15° posto). Un lieve peggioramento si registra anche rispetto al tasso di successo dell'attività brevettuale, l'Italia passa dal secondo posto del 2018 al quinto del 2021 con il 65% di brevetti ottenuti in rapporto al numero di domande di brevetto presentate.

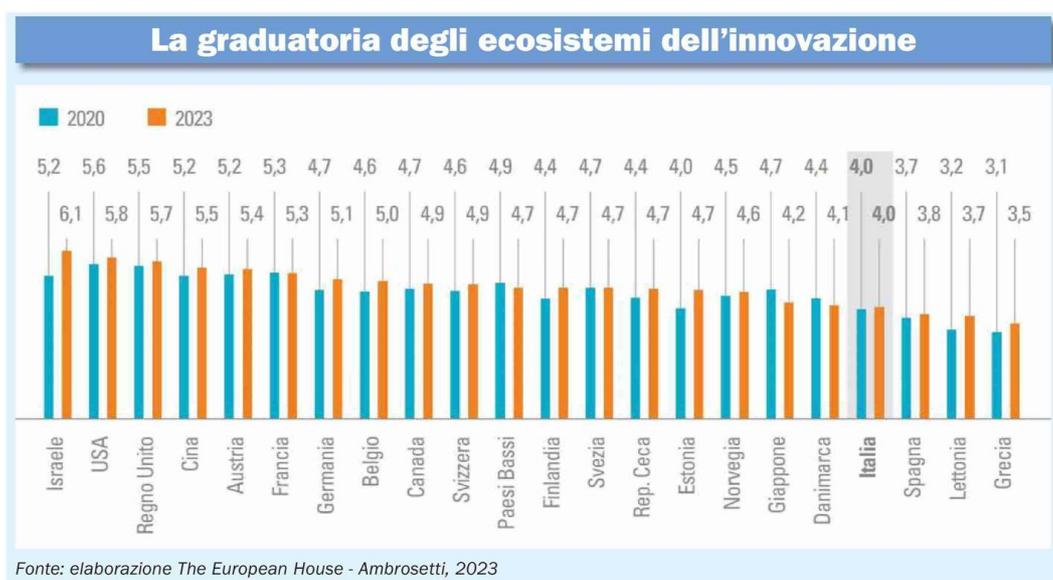
Le regioni più innovative. A partire da quest'anno, The Eu-

ropean House-Ambrosetti analizza anche gli ecosistemi dell'innovazione degli ultimi tre anni di 242 regioni europee. Sul podio generale si piazzano, nell'ordine, la regione danese Hovedstaden con un punteggio pari a 6,8, la regione dell'Île de France (6,7), seguita dalla regione di Stockholm (6,6).

In generale, le regioni italiane mostrano delle performance inferiori rispetto a quanto registrato dalla media del campione europeo, in particolare nettamente inferiori rispetto alle domande di brevetto. In dettaglio, tra le prime cento regioni, la Lombardia si posiziona al 31° posto; l'Emilia-Romagna al 52°; la provincia autonoma di Trento al 63°; il Piemonte al 92° e il Lazio al 98°. A seguire, il Veneto (101°), la Toscana (105°), il Friuli-Venezia Giulia (110°) e la provincia autonoma di Bolzano (117°). E ancora, la Liguria si trova in 120° posizione, l'Umbria alla 138°, le Marche alla 141°, l'Abruzzo alla 145° e la Campania al 156° posto. Ancora più indietro Puglia (180° posto), Sicilia (181°) e Calabria (186°). Nello specifico, il Piemonte emerge come regione ita-

liana che investe la maggior quota di risorse nelle attività di ricerca e sviluppo, il 2,34% del Pil regionale, conquistando la 12° posizione fra le regioni europee. Il Lazio, invece, si distingue nell'ambito della formazione per popolazione con formazione terziaria (26%) e per quota di chi ha completato un percorso di studi in un ambito scientifico-tecnologico (42,3%). La provincia autonoma di Trento è la prima regione italiana per percentuale di lavoratori inseriti in percorsi di formazione e sviluppo di nuove competenze (14,8%) e per forza lavoro impegnata nelle attività di ricerca e sviluppo (1,07%). La Liguria è la regione italiana con la maggiore quota di individui che utilizzano regolarmente internet, l'85,2% della popolazione, mentre l'Emilia-Romagna è la prima per tasso di famiglie con accesso alla rete larga, pari al 92,4%. La Lombardia è al 1° posto a livello italiano per brevetti depositati presso lo European patent office con 1.547 domande depositate, seguita da Emilia-Romagna (823) e Veneto (643).

— © Riproduzione riservata —



Peso: 93%

Focus sui tribunali

Cause civili più veloci: Aosta e Ferrara al top, al Sud tempi lenti

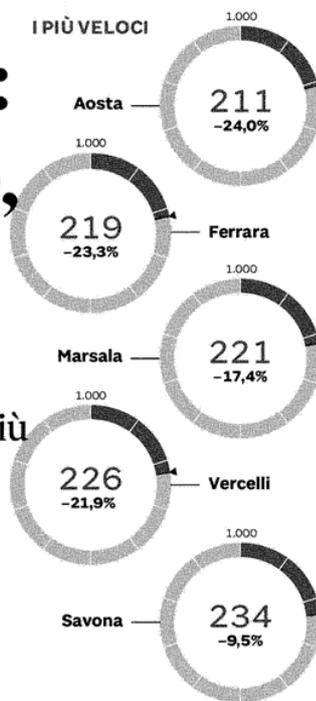
Nel 2022 durata diminuita del 4,2% dal 2019 ma un quinto delle sedi impiega oltre il 10% in più

Valentina Maglione e Bianca Lucia Mazzei — a pag. 2-3

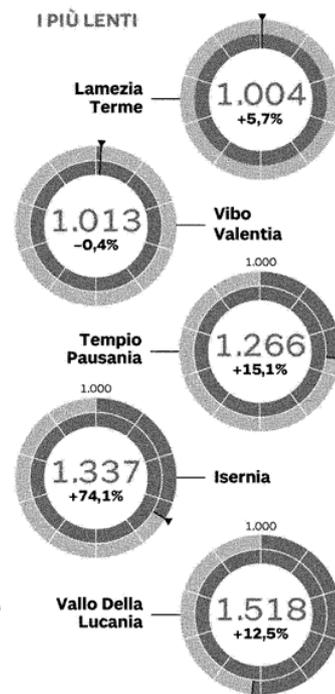
I TEMPI NEI TRIBUNALI

Disposition time 2022 e variazione sul 2019. In giorni

I PIÙ VELOCI



I PIÙ LENTI



Cause civili più rapide ma un tribunale su cinque allunga i tempi medi

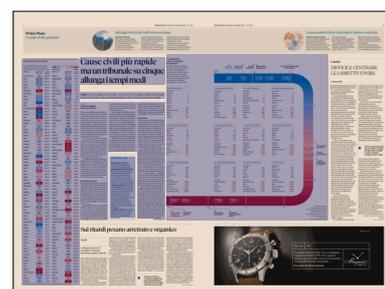
I dati. Nel 2022 durata a 532 giorni, -4,2% sul 2019. Un quinto delle sedi impiega oltre il 10% in più, in altre aumenti minimi. Aosta e Ferrara al top per velocità

A cura di
Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

Nel 2022 i tempi delle cause civili in tribunale sono diminuiti in media del 4,2% rispetto al 2019, ma con forti variazioni territoriali. Tanto che in un quinto delle sedi le durate sono aumentate di oltre il 10 per cento. E, in termini assoluti, si va dai poco più di 200 giorni dei tribunali di Aosta e Ferrara (i più veloci) agli oltre tre anni di Isernia e Vallo della Lucania. È questo il quadro che emerge dall'analisi dei dati del ministero della Giustizia sul monitoraggio degli indicatori Pnrr.

Il percorso concordato dall'Italia

con il Pnrr mira a ridurre i tempi dei processi civili nei tre gradi di giudizio del 40% entro giugno 2026, rispetto ai valori del 2019, e di tagliare l'arretrato più risalente. Del resto, l'Italia è agli ultimi posti a livello europeo per la len-



Peso: 1-24%, 2-59%

tezza della giustizia civile, come testimonia lo Scoreboard dell'Unione europea riferito ai dati del 2021.

Per raggiungere i target nella scorsa legislatura era stato potenziato l'ufficio del processo, lo staff di supporto del giudice: i nuovi "addetti" vincitori del primo concorso sono arrivati negli uffici a febbraio 2022. Ma si tratta di incarichi a tempo di cui molti tribunali chiedono la stabilizzazione. Non ha invece ancora inciso la riforma del processo civile, entrata in vigore quest'anno.

Gli obiettivi e i risultati

Per calcolare i tempi, il Pnrr considera il "disposition time", un indicatore usato da tempo a livello europeo e basato sul rapporto tra procedimenti pendenti e definiti (si veda la scheda a fianco). Il target di riduzione del 40% riguarda il disposition time complessivo di tutti e tre i gradi di giudizio. Il ministero l'ha poi declinato in misura diversa per tribunale e corte d'appello (-56%) e Cassazione (-25%).

Il disposition time nei tre gradi di giudizio è passato da 2.512 giorni nel 2019 a 2.215 nel 2022, con un calo dell'11,8 per cento. Ma la diminuzione è stata trainata soprattutto dalla Cassazione, dove si è passati da una media di 1.302 giorni a 1.063 (-18,4%), e dalle corti d'appello, da 654 a 620 giorni (-5,1%). Nei tribunali, invece, i tempi si sono accorciati solo del 4,2% e cioè di 24 giorni, passando dai 556 giorni del 2019 ai 532 del 2022.

Ci sono, però, forti differenze territoriali che si riflettono anche sulle materie. E, nonostante diversi tribunali del Sud guidino la classifica dei migliora-

menti (in testa c'è Barcellona Pozzo di Gotto, -52%), i tempi più lunghi in termini assoluti continuano ad affliggere soprattutto il Meridione. Fra le 12 sedi sotto i 300 giorni, compaiono infatti solo due tribunali del Sud (Marsala, 211 e Campobasso, 295) mentre a superare i due anni (fatta eccezione per Trieste, 746 giorni) sono tutte sedi meridionali.

Sul fronte della giustizia civile, il Pnrr ha stabilito anche l'obiettivo di ridurre i procedimenti arretrati che hanno superato i limiti di «ragionevole durata» fissati dalla legge: tre anni in tribunale e due in corte d'appello. Il calo è programmato in due step: entro il 2024 un taglio del 65% in tribunale e del 55% e in corte d'appello e poi, entro giugno 2026, del 90% sia in tribunale che in corte d'appello. Anche sull'arretrato i risultati dei tribunali (-9,3%) sono stati inferiori a quelli delle corti d'appello (-28,3%).

Sul territorio

È iniziato prima del Pnrr il percorso per ridurre tempi e arretrato del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, come spiega il presidente, Giovanni De Marco, nominato nel 2016: «Abbiamo puntato sulla stabilità dei magistrati nei ruoli e sulla specializzazione, per quanto possibile in un piccolo tribunale. E abbiamo impiegato al massimo i magistrati onorari. Il Pnrr, invece, ci ha solo sfiorati: sono arrivati 17 addetti all'ufficio per il processo, ma sono risorse a termine. Cinque sono già andati via perché hanno vinto altri concorsi».

Una valutazione positiva dell'ufficio del processo la dà Gabriella Maria Casella, presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (durate in calo del

23,5% ma tempi ancora lunghi, 794 giorni). «Sta funzionando ma sono persone che ora vanno stabilizzate perché abbiamo investito molto nella formazione e non si può ricominciare da capo». «Il miglioramento è cominciato nel 2020 con la riorganizzazione delle sezioni per aumentare la specializzazione - continua Casella -. A febbraio 2022 sono arrivati gli addetti all'ufficio del processo (circa un centinaio) che ho assegnato al 60% al civile e, per la maggior parte, direttamente ai magistrati proprio per ridurre l'arretrato che siamo riusciti a tagliare del 25,5 per cento».

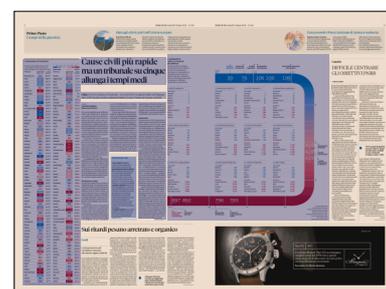
A Gela, invece, pesa l'emergenza criminalità. «Stiamo lavorando per abbattere l'arretrato, che allunga i tempi - spiega il presidente del Tribunale, Roberto Riggio - ma, visto il contesto in cui operiamo, siamo costretti a tenere alta la guardia nel settore penale, concentrando lì molte delle risorse, anche in ragione dei numerosi procedimenti che ci arrivano dalla Direzione distrettuale antimafia. Inoltre, subiamo un turn over sfrenato, sia dei magistrati, sia del personale amministrativo. Tanto che stiamo impiegando gli addetti all'ufficio per il processo anche come cancellieri per tenere le udienze penali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSITION TIME

Come leggere i numeri

I dati sono stati elaborati a partire dalle statistiche dei **procedimenti civili in tribunale** del ministero della Giustizia, con il parametro del Disposition time: «365* (pendenti finali/definiti)». La formula, usata a livello europeo anche per il Pnrr, non misura la durata effettiva, ma quella prevedibile. Il **grafico a sinistra** è basato sul «Monitoraggio Pnrr», che considera solo i procedimenti contenziosi (sono escluse la volontaria giurisdizione, tranne l'equa ripartizione, i procedimenti sommari, le separazioni consensuali, i divorzi congiunti, le procedure esecutive e concorsuali, tranne le istanze di fallimento e i ricorsi per liquidazione giudiziale). Nei **grafici a destra** sono isolati i tempi per i tipi di procedimenti più frequenti; alcuni di questi non sono considerati per gli obiettivi Pnrr

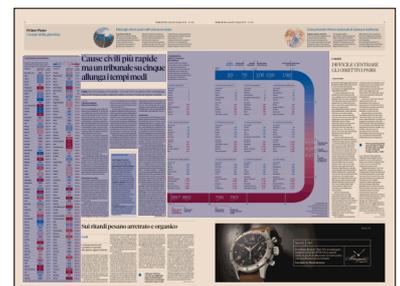


Peso: 1-24%, 2-59%

L'evoluzione sul territorio

| Durata (in giorni) dei processi civili in tribunale nel 2022 e la var % sul 2019, calcolata con il disposition time | | | 250 350 450 550 650 750 | | |
|---|--------------------------|---------------|-------------------------|--------------------------|---------------|
| TRIBUNALE | DISPOSITION TIME - in gg | VAR % 2022/19 | TRIBUNALE | DISPOSITION TIME - in gg | VAR % 2022/19 |
| Media Italia | 532 | -4,2 ▼ | Catania | 602 | -3,1 ▼ |
| Barcellona P. G. | 460 | -52,0 ▼ | Reggio Emilia | 332 | -2,6 ▼ |
| Palmi | 326 | -38,6 ▼ | Roma | 484 | -1,7 ▼ |
| Arezzo | 292 | -35,1 ▼ | Chieti | 318 | -1,2 ▼ |
| Rovigo | 302 | -31,0 ▼ | Pescara | 332 | -1,1 ▼ |
| Varese | 491 | -30,4 ▼ | Vibo Valentia | 1.013 | -0,4 ▼ |
| Caltagirone | 829 | -29,8 ▼ | Busto Arsizio | 285 | 0 = |
| Castrovillari | 604 | -26,5 ▼ | Bari | 594 | 0 = |
| Urbino | 342 | -26,2 ▼ | Bolzano | 332 | +0,1 ▲ |
| Trapani | 275 | -25,2 ▼ | La Spezia | 429 | +0,3 ▲ |
| Aosta | 211 | -24,0 ▼ | Reggio Calabria | 639 | +0,4 ▲ |
| Biella | 408 | -23,8 ▼ | Latina | 632 | +0,7 ▲ |
| S. M. Capua Vetere | 794 | -23,5 ▼ | Sciaccia | 496 | +1,7 ▲ |
| Ferrara | 219 | -23,3 ▼ | Mantova | 396 | +1,7 ▲ |
| Vercelli | 226 | -21,9 ▼ | Milano | 425 | +1,8 ▲ |
| Patti | 999 | -21,2 ▼ | Caltanissetta | 516 | +1,9 ▲ |
| Benevento | 381 | -21,0 ▼ | Siena | 368 | +2,4 ▲ |
| Brindisi | 583 | -20,5 ▼ | Trento | 483 | +3,2 ▲ |
| Forlì | 442 | -20,4 ▼ | Asti | 298 | +3,7 ▲ |
| Pistola | 334 | -20,2 ▼ | Pavia | 295 | +4,2 ▲ |
| Matera | 554 | -20,1 ▼ | Sondrio | 485 | +4,3 ▲ |
| Ragusa | 617 | -19,4 ▼ | Palermo | 505 | +4,5 ▲ |
| Tivoli | 524 | -19,0 ▼ | Grosseto | 699 | +4,6 ▲ |
| Cosenza | 446 | -18,9 ▼ | Termini Imerese | 791 | +5,2 ▲ |
| Siracusa | 528 | -18,9 ▼ | Nola | 805 | +5,4 ▲ |
| Oristano | 515 | -18,8 ▼ | Lamezia Terme | 1.004 | +5,7 ▲ |
| Firenze | 434 | -18,1 ▼ | L'Aquila | 570 | +6,0 ▲ |
| Napoli Nord | 412 | -17,4 ▼ | Modena | 453 | +6,3 ▲ |
| Marsala | 221 | -17,4 ▼ | Taranto | 447 | +6,6 ▲ |
| Salerno | 631 | -16,8 ▼ | Ivrea | 347 | +6,8 ▲ |
| Messina | 805 | -16,8 ▼ | Ascoli Piceno | 496 | +7,2 ▲ |
| Bologna | 450 | -15,5 ▼ | Torino | 385 | +8,2 ▲ |
| Pesaro | 304 | -15,4 ▼ | Locri | 637 | +8,6 ▲ |
| Paola | 716 | -15,1 ▼ | Brescia | 586 | +8,8 ▲ |
| Lecce | 473 | -15,1 ▼ | Velletri | 599 | +8,9 ▲ |
| Foggia | 580 | -15,1 ▼ | Verona | 380 | +8,9 ▲ |
| Viterbo | 368 | -14,6 ▼ | Pordenone | 366 | +9,0 ▲ |
| Lagonegro | 864 | -14,5 ▼ | Vasto | 527 | +9,1 ▲ |
| Alessandria | 354 | -14,2 ▼ | Crotone | 439 | +9,3 ▲ |
| Larino | 479 | -13,9 ▼ | Lanusei | 833 | +9,7 ▲ |
| Bergamo | 324 | -13,6 ▼ | Ancona | 416 | +9,7 ▲ |
| Potenza | 760 | -13,4 ▼ | Massa | 542 | +10,4 ▲ |
| Lecco | 332 | -13,3 ▼ | Catanzaro | 930 | +11,2 ▲ |
| Cassino | 675 | -13,0 ▼ | Gorizia | 359 | +11,3 ▲ |
| Terni | 468 | -12,8 ▼ | Venezia | 583 | +11,5 ▲ |
| Rovereto | 273 | -11,5 ▼ | Vallo della Lucania | 1.518 | +12,5 ▲ |
| Pisa | 596 | -11,4 ▼ | Treviso | 399 | +12,9 ▲ |
| Frosinone | 369 | -11,0 ▼ | Sassari | 544 | +13,4 ▲ |
| Nuoro | 551 | -11,0 ▼ | Torre Annunziata | 586 | +14,2 ▲ |
| Teramo | 662 | -9,8 ▼ | Tempio Pausania | 1.266 | +15,1 ▲ |
| Campobasso | 295 | -9,8 ▼ | Rieti | 563 | +15,4 ▲ |
| Savona | 234 | -9,5 ▼ | Udine | 337 | +16,9 ▲ |
| Padova | 342 | -9,2 ▼ | Parma | 576 | +17,5 ▲ |
| Lanciano | 369 | -9,1 ▼ | Civitavecchia | 723 | +17,8 ▲ |
| Genova | 378 | -9,1 ▼ | Sulmona | 457 | +17,8 ▲ |
| Perugia | 617 | -8,3 ▼ | Agrigento | 663 | +17,9 ▲ |
| Cuneo | 356 | -7,6 ▼ | Prato | 521 | +19,4 ▲ |
| Avellino | 571 | -7,3 ▼ | Como | 398 | +20,9 ▲ |
| Enna | 782 | -7,0 ▼ | Belluno | 460 | +21,8 ▲ |
| Imperia | 447 | -6,9 ▼ | Novara | 488 | +27,5 ▲ |
| Trieste | 746 | -6,7 ▼ | Cremona | 384 | +28,1 ▲ |
| Macerata | 475 | -6,4 ▼ | Rimini | 461 | +28,6 ▲ |
| Spoletto | 503 | -6,0 ▼ | Fermo | 655 | +29,2 ▲ |
| Piacenza | 462 | -5,6 ▼ | Monza | 455 | +30,4 ▲ |
| Napoli | 562 | -5,0 ▼ | Lucca | 402 | +30,6 ▲ |
| Trani | 447 | -4,8 ▼ | Livorno | 422 | +38,4 ▲ |
| Cagliari | 752 | -4,6 ▼ | Avezzano | 701 | +40,0 ▲ |
| Nocera inferiore | 811 | -4,4 ▼ | Gela | 826 | +41,1 ▲ |
| Lodi | 338 | -4,3 ▼ | Ravenna | 550 | +73,1 ▲ |
| Vicenza | 390 | -4,1 ▼ | Isernia | 1.337 | +74,1 ▲ |
| Verbania | 356 | -3,7 ▼ | | | |

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati del ministero della Giustizia



Peso: 1-24%, 2-59%

L'andamento nelle 12 materie più diffuse

Durata (in giorni nel 2022) dei processi civili nei tribunali per tipo di procedimento, calcolata con il parametro del disposition time. Veloci per decreti ingiuntivi e sfratti, più lenti per contratti ed esecuzioni immobiliari. In difficoltà soprattutto le sedi del Sud



1. DECRETI INGIUNTIVI

| I più rapidi | |
|-----------------|-----|
| Lanciano | 1 |
| Viterbo | 2 |
| Ferrara | 3 |
| Modena | 4 |
| Bolzano | 6 |
| I più lenti | |
| Larino | 108 |
| Tempio Pausania | 112 |
| Nuoro | 124 |
| Cagliari | 141 |
| Lanusei | 239 |

2. CONVALIDA DI SFRACTO

| I più rapidi | |
|---------------------|-----|
| Savona | 7 |
| Isernia | 24 |
| Pesaro | 29 |
| Caltanissetta | 32 |
| Marsala | 32 |
| I più lenti | |
| Enna | 250 |
| Patti | 257 |
| Crotone | 280 |
| Potenza | 346 |
| Vallo della Lucania | 441 |

3. DIVORZI CONGIUNTI*

| I più rapidi | |
|------------------------|-----|
| Lanciano | 0 |
| Sulmona | 7 |
| Campobasso | 11 |
| Barcellona Pozzo Gotto | 19 |
| Isernia | 21 |
| I più lenti | |
| Catanzaro | 238 |
| Siracusa | 284 |
| Pordenone | 289 |
| Patti | 295 |
| Sciaccà | 323 |

4. SEPARAZIONI CONSENSUALI

| I più rapidi | |
|------------------|-----|
| Sulmona | 6 |
| Campobasso | 11 |
| Matera | 19 |
| Lamezia Terme | 21 |
| Firenze | 21 |
| I più lenti | |
| Como | 259 |
| Reggio Calabria | 275 |
| Lanusei | 319 |
| Catanzaro | 362 |
| Nocera Inferiore | 377 |

5. ESECUZIONE MOB. VENDITA

| I più rapidi | |
|------------------|-----|
| Pesaro | 46 |
| Savona | 54 |
| Catanzaro | 58 |
| Trieste | 58 |
| Rovereto | 64 |
| I più lenti | |
| Potenza | 423 |
| Trani | 424 |
| Brindisi | 426 |
| Nocera Inferiore | 728 |
| Bari | 874 |

6. SEPARAZIONI GIUDIZIALI

| I più rapidi | |
|---------------------|-------|
| Arezzo | 140 |
| Urbino | 177 |
| Rovigo | 190 |
| Aosta | 191 |
| Bolzano | 194 |
| I più lenti | |
| Avezzano | 832 |
| Vallo della Lucania | 852 |
| Modena | 918 |
| Ravenna | 983 |
| Nocera Inferiore | 1.063 |

7. DIVORZI CONTENZIOSI

| I più rapidi | |
|------------------------|-------|
| Arezzo | 123 |
| Savona | 134 |
| Asti | 137 |
| Urbino | 143 |
| Barcellona Pozzo Gotto | 159 |
| I più lenti | |
| Avezzano | 854 |
| Agrigento | 883 |
| Roma | 1.033 |
| Nocera Inferiore | 1.116 |
| Catanzaro | 1.186 |

8. LAVORO DIP. DA PRIVATO

| I più rapidi | |
|---------------------|-------|
| Rovereto | 78 |
| Arezzo | 112 |
| Aosta | 113 |
| Fermo | 116 |
| Campobasso | 134 |
| I più lenti | |
| Lanusei | 1.356 |
| Lagonegro | 1.394 |
| Vallo della Lucania | 1.515 |
| Enna | 1.898 |
| Isernia | 1.959 |

9. CONTRATTI E OBBLIGAZIONI

| I più rapidi | |
|---------------------|-------|
| Aosta | 198 |
| Savona | 277 |
| Vercelli | 282 |
| Busto Arsizio | 373 |
| Pavia | 389 |
| I più lenti | |
| Tempio Pausania | 1.960 |
| Vibo Valentia | 2.116 |
| Avezzano | 2.164 |
| Nocera Inferiore | 2.209 |
| Vallo della Lucania | 3.898 |

10. ESECUZIONI IMMOBILIARI

| I più rapidi | |
|-----------------|-------|
| Bolzano | 293 |
| Rovereto | 338 |
| Ferrara | 354 |
| Marsala | 367 |
| Prato | 398 |
| I più lenti | |
| Tempio Pausania | 1.760 |
| Enna | 2.002 |
| Cosenza | 2.105 |
| Fermo | 2.333 |
| Caltagirone | 2.719 |

11. CONTRATTI BANCARI

| I più rapidi | |
|---------------------|-------|
| Vercelli | 161 |
| Ferrara | 258 |
| Lodi | 276 |
| Trieste | 282 |
| Belluno | 322 |
| I più lenti | |
| Nocera Inferiore | 2.544 |
| Nola | 2.715 |
| Grosseto | 2.745 |
| Tempio Pausania | 3.945 |
| Vallo della Lucania | 4.177 |

12. DIRITTI REALI

| I più rapidi | |
|---------------------|-------|
| Ferrara | 167 |
| Alessandria | 340 |
| Vercelli | 365 |
| Trieste | 399 |
| Pordenone | 400 |
| I più lenti | |
| Tempio Pausania | 1.838 |
| Gela | 1.950 |
| Nocera Inferiore | 2.090 |
| Caltagirone | 2.219 |
| Vallo della Lucania | 3.107 |

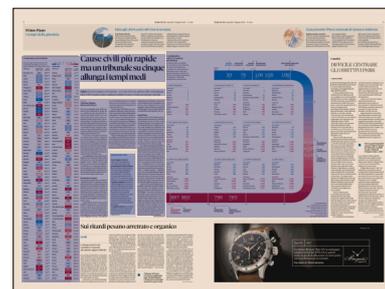


12 DIRITTI REALI POSSESSO TRASCRIZIONI
11 CONTRATTI BANCARI



10 ESECUZIONI IMMOBILIARI
9 CONTRATTI E OBBLIGAZIONI VARIE

(*) Il disposition time è calcolato con la formula 365*(processi pendenti/processi definiti); quando i processi pendenti sono pari a zero, il disposition time risulta pari a zero. Fonte: elab. del Sole 24 Ore del Lunedì su dati del ministero della Giustizia



VERSO IL 16 GIUGNO

Acconto Imu, come evitare errori: dai terreni alle case danneggiate

Si avvicina l'acconto Imu del 16 giugno. Nei Comuni individuati dal decreto alluvioni, il versamento è rinviato al 20 novembre, mentre per gli edifici con inagibilità certificata c'è la riduzione del 50 per cento. Doppia esenzione per i coniugi con residenze divise. Esenti anche le case occupate abusivamente.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6

| LA NUOVA IMU | ALIQUOTA BASE | ALIQUOTA MASSIMA | AUMENTO EX TASI |
|--------------------------------------|---------------|------------------|-----------------|
| Prima casa di lusso | 0,5 | 0,6 | |
| Fabbricati gruppo D | | 0,86* | 1,06 |
| Fabbricati rurali strumentali | 0,1 | 0,1 | |
| Altri fabbricati e aree fabbricabili | | 0,86 | 1,06 1,14 |
| Terreni agricoli | | 0,76 | 1,06 |

(*) di cui 0,76 quota statale

Acconto Imu, dai terreni alle zone alluvionate cinque errori da evitare

Verso il 16 giugno. Pagamento rinviato a novembre nelle aree in emergenza Edifici inagibili con prelievo dimezzato. Esenti quelli occupati abusivamente

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Novità normative, ultime sentenze e interventi post alluvione. Il "solito" appuntamento con l'acconto Imu risente di queste variabili. E impone di fare attenzione ad almeno cinque fonti d'errore.

Come calcolare l'acconto
Dal metodo previsionale a quello storico: con la nuova Imu il pagamento del 16 giugno deve fotografare la situazione del primo semestre (ricordando che un periodo di almeno 15 giorni vale come un mese intero). Le vecchie regole,

invece, imponevano di proiettare il risultato sull'intera annualità e dividerlo per due. Ad esempio, se il 10 aprile 2023 è stato acquistato un magazzino, l'acconto sarà pari a tre mesi di imposta (calcolata con le aliquote deliberate dal Comune per il 2022). Fino al 2019, invece, l'imposta dovuta per la prima rata era pari a 4,5 mesi, cioè metà dell'Imu "prevista" per l'intero anno.

Serve particolare attenzione, perciò, in tutti i casi in cui la situazione è cambiata nel primo semestre: non solo quando un immobile è stato acquistato o venduto, ma anche quando è rimasto sfitto o è stato affittato e così via.

Fabbricati alluvionati e inagibili

L'acconto 2023 è sospeso fino al 20 novembre per gli immobili nelle zone colpite dalle alluvioni in Romagna, Marche e Toscana (l'elenco dei Comuni è allegato al decreto legge 61/2023 e comprende città come Ravenna, Forlì,



Peso: 1-5%, 6-43%

Cesena, Pesaro e Urbino).

Resta comunque il problema dei fabbricati danneggiati. Le regole generali dell'Imu prevedono una riduzione del 50% dell'imponibile per «i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati», per il periodo in cui si verifica tale condizione. L'inagibilità o inabitabilità deve però essere accertata dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, oppure può essere autocertificata da un tecnico abilitato.

Se l'edificio è così compromesso da essere ridotto a un rudere (o da non avere più il tetto) si può valutare di iscriverlo in catasto come «collabente» in categoria F/2: cosa che hanno fatto tanti proprietari negli ultimi dieci anni, visto che il numero di queste unità è passato da 278 mila del 2011 a 594 mila del 2022. La categoria F/2, infatti, è priva di rendita catastale, e ciò azzerava l'imposta dovuta sull'edificio; anche se con la nuova Imu scatta sempre il prelievo sull'area fabbricabile sottostante. In questo scenario va poi ricordato che per gli immobili inagibili e oggetto di ordinanza di sgombero nelle zone colpite dai terremoti del 2012 (Emilia) e

2016 (Centro Italia) c'è l'esenzione sino a fine 2023; esenzione che è addirittura garantita fino alla ricostruzione per l'Aquila (sisma 2009).

Prime case (anche divise)

Confermata l'esenzione dei circa 19 milioni di abitazioni principali, intese come le case in cui «il soggetto passivo e i componenti del suo nucleo familiare risiedono anagraficamente e dimorano abitualmente». Non sono esentate, comunque, le prime case di pregio, nelle categorie A/1, A/8 e A/9, che però sono soltanto 69.398 nelle ultime statistiche catastali.

Insieme alla casa sono esentate anche le pertinenze, ma nel limite di una sola per categoria C/2 (cantine, soffitte e magazzini), C/6 (box auto) e C/7 (tettoie), anche se accatastate insieme all'appartamento.

La nuova definizione di abitazione principale – in scia alla sentenza 209/2022 della Consulta – esclude dal pagamento entrambe le case dei coniugi con residenze e dimore distinte, a patto che non siano residenze fittizie.

Terreni agricoli

L'Imu va versata anche sui terreni,

tranne quelli montani e collinari (individuati dalla vecchia circolare 9/1993) o posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali (ovunque ubicati). Sono casi tutto sommato frequenti, visto che nelle ultime dichiarazioni dei redditi 6,4 milioni di contribuenti hanno indicato redditi agrari e 18,9 milioni redditi di fabbricati.

Immobili occupati

Una novità del 2023, introdotta dall'ultima manovra, è infine l'esenzione Imu per gli immobili occupati abusivamente. È necessario, però, aver fatto denuncia o aver iniziato un'azione in sede penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA IMU

Aliquote in %

| | ALIQ. BASE | ALIQ. MASSIMA | AUMENTO EX TASI |
|--------------------------------------|------------|---------------|-----------------|
| Prima casa di lusso | 0,5 | 0,6 | |
| Fabbricati gruppo D | | 0,86* | 1,06 |
| Fabbricati rurali strumentali | 0,1 | 0,1 | |
| Altri fabbricati e aree fabbricabili | | 0,86 | 1,06 1,14 |
| Terreni agricoli | | 0,76 | 1,06 |

(*) di cui 0,76 quota statale

Le aliquote

Anche la nuova Imu in vigore dal 2020 prevede aliquote differenziate in base al tipo di immobile. Il Comune può aumentare il prelievo fino al massimo 0, se il bilancio locale lo consente, azzerarlo.



Peso: 1-5%, 6-43%

Domande & risposte

1
Come si calcola l'acconto 2023 della «nuova Imu»?
Bisogna pagare entro il 16 giugno considerando la situazione del primo semestre 2023, ma con le aliquote e le detrazioni deliberate dal Comune per il 2022.

2
Ho comprato una casa al mare il 10 giugno. Come devo regolarmi per l'acconto?
Con la nuova Imu (in vigore dal 2020) si paga l'acconto pari a un mese di possesso (giugno). Con le vecchie regole, l'acconto sarebbe stato metà del tributo previsto per l'intero anno (perciò 3,5 mesi). Il mese di trasferimento viene pagato da chi possiede la casa per almeno 15 giorni (in caso di pari durata, il mese è pagato dall'acquirente); il giorno d'acquisto è contato in capo all'acquirente.

3
Come pagano l'imposta i coniugi che risiedono in casa diverse?
Hanno entrambi diritto all'esenzione per l'abitazione principale, purché nella casa abbiano la residenza e la dimora effettiva. Inoltre, la casa non deve essere di pregio (categoria catastale A/1, A/B o A/9) perché per questi immobili l'abitazione principale non è esente.

4
Possiedo un box auto in comproprietà con mio fratello: chi deve pagare?
Ogni comproprietario paga la propria parte, a meno che il Comune (nel regolamento) consenta a uno solo di pagare per tutti.

5
C'è un importo minimo al di sotto del quale non sono obbligato al versamento?
La legge fissa l'importo minimo di 12 euro, ma bisogna verificare che il regolamento comunale non preveda un importo più basso. La cifra è su base annua: cioè se l'acconto fosse 8 euro, se ne pagherebbero 16 interamente a saldo.

6
La delibera dell'Imu per il 2023 è pubblicata sul sito del mio Comune, ma non ancora su quello delle Finanze: come regolarsi?
L'acconto va comunque pagato secondo la delibera 2022, ma si può tenere conto di quella 2023 se più favorevole. L'unico sito ad avere valore legale è tuttavia quello delle Finanze (finanze.gov.it)

7
Il Comune mi ha inviato un modello F24 precompilato: sono obbligato a pagare quella cifra?
È un servizio che alcuni Comuni offrono ai cittadini, ma in caso di errori (ad esempio, perché non si tiene conto che la casa è in comodato a un figlio), il contribuente può sempre rifare i calcoli.

Acconto rinviato al 20 novembre

Nei comuni alluvionati (come Conselice, in foto) si dovrà fare i conti con la situazione degli immobili post emergenza



Peso: 1-5%, 6-43%

EFFICIENZA ENERGETICA

In Italia corsa agli investimenti, ma non è abbastanza

Alexis Paparo — a pag. 8

Rincorsa all'efficienza energetica: aumenta il ritmo degli investimenti

Il rapporto. Nel settore industriale +13,8%, nel civile + 19,1%, ma un'ulteriore accelerazione è necessaria per centrare i target che sono previsti per l'Italia del 2030. La chiave è la gestione smart dei consumi

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Nel 2022 sono stati investiti 12,79 miliardi di euro in efficienza energetica in Italia, di cui 2,19 miliardi nel comparto industriale (+13,8% rispetto al 2021) e 10,60 in quello civile (+19,1% sul 2021). È l'anno che segnala la ripresa del mercato, a valle della contrazione registrata nel 2020 a causa della pandemia. Eppure, nonostante l'accelerazione, andando con questo ritmo gli obiettivi di efficienza energetica dell'Italia al 2030 sono già fuori portata.

Nel settore industriale, la quota maggiore degli investimenti è relativa a soluzioni *hardware*, tra cui spiccano interventi sul processo produttivo, cogenerazione (produzione congiunta di energia termica ed elettrica) e fotovoltaico, mentre meno del 10% è relativo a soluzioni digitali, che però crescono del 22,3% rispetto al 2021. Anche in ambito civile la spinta arriva da soluzioni *hardware*, come caldaie a condensazione e fotovoltaico. Le soluzioni digitali di automazione e controllo dei consumi degli edifici rappresentano circa un quarto degli investimenti, soprattutto condensati nel comparto terziario, quello degli uffici.

Sono alcuni dei dati che emergono dall'Energy Efficiency Report 2023, redatto dall'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare, e che verrà presentato il 15 giugno con un convegno nel Campus Bovisa. Dati che vanno letti alla luce dell'obiettivo, ovvero la riduzione dei consumi complessivi del Paese al 2030 posta dal Pniec (Piano nazionale inte-

grato per l'energia e il clima), attualmente in corso di revisione per centrare la scadenza del 30 giugno, data entro cui tutti i Paesi europei sono tenuti a inviare alla Commissione il proprio piano aggiornato. Il rapporto del Politecnico evidenzia anche che l'Italia è settima in Europa, se si considera solo il livello attuale di efficientamento energetico, ma diventa 14esima su 27, perché migliora più lentamente rispetto ad altri stati.

Un contesto sempre più sfidante per l'Italia: in uno scenario tendenziale, la naturale crescita degli investimenti non sembra sufficiente a supportare neanche gli interventi necessari per raggiungere i target del Pniec non aggiornato.

Federico Boga, consultant e parte del team Energy&Strategy, spiega che «non si può affermare con certezza che l'efficienza energetica dell'Italia sia migliorata nel 2022 per tre ragioni. Perché i dati ufficiali Eurostat sull'Energy Intensity Index (l'indicatore che misura il livello di efficientamento di un Paese, con il rapporto tra consumi energetici e Pil), sono aggiornati al 2021, e perché negli ultimi anni si è riscontrato un andamento costante (intorno a 0,01), per cui non si può escludere che possa essere rimasto tale anche nel 2022». Il terzo punto citato da Boga è quello che deve spingere a una riflessione: «Imprese e famiglie sono molto attratte dal fotovoltaico, ma non è detto che un aumento del volume degli investimenti e delle installazioni in rinnovabili si traduca in un miglioramento dell'efficienza energetica. L'adozione della tecnologia pulita deve andare di pari passo con la gestione, il monitoraggio e la previsione dei consumi, oggi possibile

grazie all'intelligenza artificiale». Nel report si parla di «paradosso di Jevons», secondo cui i miglioramenti tecnologici, se non correttamente monitorati e gestiti, possono far aumentare, anziché diminuire, i consumi.

Il settore civile, terziario e residenziale, cuba il 65% dei consumi totali di energia: la chiave per decarbonizzare l'Italia è qui. Boga sottolinea che il comparto è più arretrato di quello industriale. La vetustà del parco edilizio italiano rallenta anche l'implementazione dei sistemi di gestione intelligente perché manca la base che possa supportarli, ovvero la connettività. Gli *smart building*, soprattutto nel campo residenziale, sono ancora l'eccezione. Lo strumento più efficiente per agire sull'efficientamento degli edifici è la pompa di calore, che per teleriscaldare utilizza l'aria dell'ambiente esterno. In questo caso, l'Italia rappresenta un esempio virtuoso in Europa, seconda solo alla Francia per vendita di unità, secondo il report Irena «Heat Pumps Costs Markets 2022».

Spostando l'attenzione sulle imprese, sono stati fatti importanti passi avanti verso l'efficientamento dei consumi, attraverso l'utilizzo di tecnologie



Peso: 1-1%, 8-44%

mature e modifiche impiantistiche sul processo, ma pesa la mancanza di consapevolezza delle Pmi. Nelle grandi imprese manifatturiere l'importanza dei sistemi di gestione dell'energia (Ems) è chiara: le 250 aziende coinvolte nel sondaggio di Energy & Strategy hanno segnalato un aumento degli investimenti di oltre il 22 per cento.

«L'accelerazione italiana in termini di efficienza energetica passa dalla razionalizzazione dei sistemi incentivanti», conclude Boga. «Serve rendere queste soluzioni più comprensibili e economicamente convenienti. In questo senso, ha creato stupore il blocco della

cessione del credito per progetti di efficientamento energetico, richiedendo un maggiore impegno economico, che per molti risulta problematico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE E IMPRESE

La propensione a investire

Il report evidenzia che famiglie e imprese sono sensibili al tema della riduzione dei consumi. Le difficoltà di accesso al capitale e la complessità burocratica risultano le principali barriere all'adozione di queste misure, come emerso da un sondaggio estensivo di Energy & Strategy (2.500 cittadini e 250 imprese). Negli ultimi cinque anni il 38% del campione ha investito in soluzioni di efficienza energetica e il 59% lo farà nei prossimi cinque anni. La mediana degli investimenti è circa 6.000 euro. Nei prossimi cinque anni si prevede una sempre maggior propensione verso le rinnovabili. L'84% delle aziende intende installarlo e spicca un +24% di adozione attesa da parte delle famiglie.

L'Energy Efficiency Report 2023

LA CLASSIFICA

La graduatoria dei Paesi Europei su livello attuale, trend e policy a supporto dell'efficienza energetica, sviluppata nell'ambito del progetto europeo Odyssey Mure

| | LIVELLO ATTUALE | TREND | POLICY | | |
|--------------------|-----------------|-------|--------|-------------------|------|
| Irlanda | 0,77 | | | Croazia | 0,43 |
| Estonia | 0,74 | | | Polonia | 0,39 |
| Romania | 0,71 | | | Olanda | 0,37 |
| Francia | 0,67 | | | Svezia | 0,34 |
| Grecia | 0,58 | | | Austria | 0,34 |
| Lettonia | 0,55 | | | Finlandia | 0,33 |
| Danimarca | 0,55 | | | Bulgaria | 0,31 |
| Slovenia | 0,54 | | | Ungheria | 0,29 |
| Germania | 0,54 | | | Cipro | 0,28 |
| Spagna | 0,54 | | | Belgio | 0,26 |
| Lussemburgo | 0,53 | | | Slovacchia | 0,23 |
| Lituania | 0,46 | | | Rep. Ceca | 0,21 |
| Portogallo | 0,44 | | | Malta | 0,20 |
| ITALIA | 0,43 | | | | |

I TREND

L'andamento degli investimenti in efficienza energetica in Italia, per settore e macro-famiglia tecnologica

| | SETTORE INDUSTRIALE | | | SETTORE CIVILE | | |
|--------------------------------------|---------------------|----------|--------|----------------|----------|--------|
| | HARDWARE | DIGITALI | TOTALE | HARDWARE | DIGITALI | TOTALE |
| 2020 | 1.616 | 151 | 1.767 | 4.607 | 2.372 | 6.979 |
| 2021 | 1.764 | 157 | 1.921 | 6.478 | 2.423 | 8.901 |
| 2022 | 1.995 | 192 | 2.187 | 8.126 | 2.476 | 10.602 |
| TREND % '22/'21 | +13,1 | +22,3 | +13,8 | +25,4 | +2,2 | +19,1 |
| SOLUZIONI HARDWARE | | | | | | |
| Interventi sul processo produttivo | | | | | | |
| Cogenerazione | | | | | | |
| Fotovoltaico | | | | | | |
| Illuminazione efficiente | | | | | | |
| Sistemi ad aria compressa | | | | | | |
| HVAC* | | | | | | |
| Pompe di calore | | | | | | |
| SOLUZIONI DIGITALI | | | | | | |
| Sistemi di sensoristica | | | | | | |
| Software di analisi e gestione dati | | | | | | |
| Monitoraggio, controllo, automazione | | | | | | |
| SOLUZIONI HARDWARE | | | | | | |
| Caldaie a condensazione | | | | | | |
| Fotovoltaico | | | | | | |
| Sistemi per la climatizzazione | | | | | | |
| Pompe di calore | | | | | | |
| Illuminazione efficiente | | | | | | |
| Solare termico | | | | | | |
| SOLUZIONI DIGITALI | | | | | | |
| Building automation | | | | | | |

* Sebbene non attinente alla definizione di efficienza energetica, il fotovoltaico è stato incluso nella stima degli investimenti seguendo una logica di mercato: molti player fornitori i soluzioni di efficienza energetica includono infatti il fotovoltaico nella propria proposta commerciale; ** Heating, ventilation and air conditioning
Fonte: ENERGY EFFICIENCY REPORT 2023, Energy & Strategy Group - Politecnico di Milano



Peso: 1-1%, 8-44%

IL CASO

Pnrr, Fitto avverte le Regioni “Rendano conto delle spese”

Il ministro degli Affari Ue: “Fondi per pochi obiettivi, con un preciso cronoprogramma se non riescono a usare i soldi, le risorse resteranno allo Stato perché li spenda tutti”

FRANCESCO GRIGNETTI

INVIATO A MANDURIA (TARANTO)

A proposito di fondi europei, c'è un braccio di ferro che non era ancora venuto del tutto allo scoperto e ci voleva la masseria di Bruno Vespa per arrivare al nodo. Il Governatore della Puglia, Michele Emiliano, sabato, era stato esplicito: «Il governo, ossia Raffaele Fitto, con la storia di mettere ordine tra i vari fondi europei, sta bloccando tutto, anche i fondi di coesione che ci spettano. Non si fa così. Un ospedale che vuole mettere ordine, smette forse di curare i pazienti? Un tribunale smette di fare udienze? Quei soldi sono nostri, ma il ministro li vuole gestire lui». Per intenderci, ci sono 4.700 imprese pugliesi che aspettano un incentivo dalla Regione. E solo in questa terra ballano 8 miliardi di euro. Ieri sullo stesso palco arriva Fitto, l'arcinemico di Emiliano, pugliese come lui. Vespa lo stuzzica. E il ministro non si fa pregare: «Vero, non pensiamo di dare un importo generico ad ogni Regione perché lo spendano come ritengono. Il governo non darà risorse con queste modalità, ma per pochi obiettivi,

con un elenco preciso e un cronoprogramma».

Ecco il tema del contendere. Giorgia Meloni non sta accentrando a palazzo Chigi solo i fondi del Pnrr e del Next Generation Eu, ma anche i miliardi della Coesione che in genere venivano girati alle Regioni senza fiatare. Fitto, per armonizzare i diversi fondi, ha bloccato tutto e non sgancerà un euro al buio. La novità è che intende inserire delle condizionalità, sulla falsariga di quello che avviene tra Commissione Ue e governi nazionali. «Voglio fare alcuni esempi - spiega - nelle condizionalità, in modo stringente sul tema dei servizi, ad esempio: possiamo continuare ad avere l'attuale sistema di organizzazione del ciclo dei rifiuti? Stesso discorso sulla dispersione idrica, l'inadeguatezza delle infrastrutture idriche, il sistema dei trasporti. Tutto ciò si collega anche a un tema che il presidente del consiglio proprio qui a Manduria ha toccato e che da ministro con la delega del Sud condivido. L'Autonomia differenziata pone al centro la responsabilizzazione delle classi dirigenti

nel Sud. Da una parte c'è invece l'idea di proseguire con l'assistenzialismo, la distribuzione a pioggia che magari può funzionare in qualche campagna elettorale».

Tutto chiaro. Così come si decifra l'insofferenza manifestata da Vincenzo De Luca e da Michele Emiliano contro il governo. Sui fondi di coesione si sta giocando una partita che è tutt'uno con le prossime campagne elettorali del 2024. Fitto ne fa una questione di capacità. «L'obiettivo del governo è evitare di avere

dei programmi che non si parlano e procedono in una direzione opposta». Siccome poi la Ragioneria generale dello Stato ha certificato che soltanto il 34% di questi fondi sono stati spesi, il governo pretende ora che ogni singolo presidente di Regione si presenti a palazzo Chigi con i suoi programmi e concordi le spese. E i Governatori del Pd che protestano? «Alla fine arriveremo insieme a trovare un punto di equilibrio. Se non sarà così, ce ne faremo una ragione. In con-

ferenza unificata Stato-Regioni ho avuto il parere favorevole. Ora, qual è la sede per contestare? La conferenza Stato-Regioni o la conferenza stampa? Io penso la prima e continuerò a salvaguardare la prima, da ministro della Repubblica e nel rispetto dei ruoli istituzionali. Perché la seconda serve ad aprire un dibattito inutile, a sollevare polveroni».

A questo punto persino Vespa salta sù: «Insomma, voi dite alle Regioni che darete loro i soldi, ma ne dovranno rispondere. E se non li spendono bene, li spenderete voi». Fitto sorride. Il piano è esattamente questo: gestire la cassaforte da Roma. E dunque: «Dottor Vespa, sì, con un percorso chiaro e un cronoprogramma. Non si può continuare così, a meno che non mi si dica che va bene il 34% di spesa in 9 anni. C'è chi contesta questi numeri, e se c'è una metodologia migliore della Ragioneria generale dello Stato, io sono aperto a conoscere nuove forme. Può essere un processo innovativo che sfugge a tutti noi». Sipario. —

Per la Ragioneria il 66% dei finanziamenti degli ultimi 9 anni non è stato usato

«Basta agli importi generici utilizzati come credono dagli Enti locali»



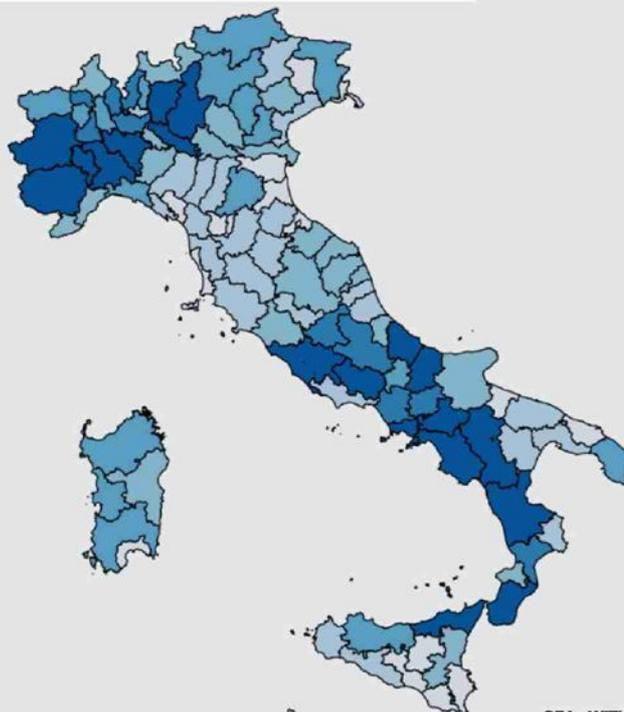
Peso: 49%

APPALTI PNRR, LOCALIZZAZIONE E VALORE AGGREGATO

Oltre 76mila appalti, di cui 50,5mila gestiti dai Comuni, valgono meno di 70.000 euro, e meno di 2 miliardi in aggregato



Fonte: SDA Bocconi



GEA - WITHUB



Il ministro Raffaele Fitto



Peso: 49%